



c) un posto di messo vacante dall'agosto 1966;

d) un posto di portiere vacante dal giugno 1967;

e) un posto di dattilografo (carriera esecutiva) vacante dal novembre 1965;

f) un posto di applicato di seconda classe (carriera esecutiva) vacante dal luglio 1967,

2) che i posti di cui alle lettere a), b), c), d), sono tutti riservati agli invalidi di guerra e in mancanza alle altre categorie privilegiate;

3) che uno dei due posti della carriera esecutiva è riservato agli invalidi di guerra e in mancanza agli orfani di guerra;

4) che l'opera nazionale invalidi di guerra (Onig) ha segnalato al Comune gli invalidi da assumere in data 27 novembre 1963, in data 15 aprile 1965 e in data 16 maggio 1966;

5) che la Giunta comunale con deliberazione numero 333 del 19 ottobre 1964, con deliberazione numero 49 e numero 53 del 5 marzo 1965 e con le successive deliberazioni numero 113 e numero 114 del 30 aprile 1965 non solo ha disatteso le richieste dell'Onig, ma ha addirittura violato gli articoli 6 e 7 della legge regionale 7 maggio 1958, numero 14, per cui tutte le suddette delibere sono state annullate dalla Commissione provinciale di controllo;

6) che la Giunta comunale con deliberazione numero 273 del 28 ottobre 1965 è venuta nella determinazione di bandire un concorso per l'assunzione provvisoria di quattro bidelli e che tale deliberazione è stata annullata dalla Commissione provinciale di controllo;

7) che la spesa per la copertura dei posti vacanti è stata sempre prevista in bilancio in quanto obbligatoria.

Ciò premesso:

rilevato che il Comune nell'esercizio del suo potere di autonomia ha ampliato nel 1965 la pianta organica con la deliberazione approvata dagli organi di controllo, la qualcosa dimostra la necessità di ricorrere all'assunzione di altro personale indispensabile per il funzionamento dell'ente e per l'efficienza dei servizi;

rilevato, altresì, che in effetti la mancata copertura dei posti sopraindicati è stata ed è causa di gravissime disfunzioni con conse-

guente notevole disagio per la cittadinanza e in particolare per gli insegnanti e gli alunni delle scuole elementari;

considerato che la Giunta ha deliberato ripetutamente assunzioni in aperto dispregio della legge ed è persino arrivata all'assurdo, nonostante l'esistenza di posti di ruolo vacanti, di deliberare l'appalto a trattativa privata del servizio di pulizia degli edifici scolastici al fine di eludere il divieto della citata legge del 1958;

ritenuto che la legge impone di coprire i posti di ruolo, nei limiti delle quote di riserva, assumendo cittadini appartenenti alle categorie privilegiate in base alle segnalazioni delle organizzazioni di rappresentanza;

l'interrogante chiede di sapere dall'Assessore se non ritenga di diffidare il Comune di Riposto ad osservare la legge, costituendo fra l'altro l'omissione di atti dovuti un fatto rilevante in campo penale, se, persistendo il Comune nel suo illegittimo atteggiamento, non ritenga di inviare un Commissario *ad acta* per l'adempimento degli obblighi di legge». (100)  
(L'interrogante chiede la risposta scritta)

Bosco.

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione per sapere se sia a conoscenza:

1) che la Cooperativa a responsabilità limitata « Cultura e progresso » con sede in Riposto ha chiesto la concessione di un contributo di lire 1.950.635 indispensabile per lo svolgimento della sua attività il 29 ottobre 1962 ed ha rinnovato la domanda il 29 ottobre 1963, il 21 gennaio 1965, il 28 gennaio 1966 e il 29 gennaio 1967;

2) che negli ultimi due anni la Cooperativa ha chiesto il contributo nella misura di lire 1.534.820;

3) che dal 1962 ad oggi la Cooperativa ha inviato all'Assessorato sei copie della relazione sull'attività svolta e da svolgere, dodici copie dei preventivi di spesa, quattro copie della deliberazione contenente gli impegni richiesti, tre certificati della Cancelleria del Tribunale, quattro certificati d'iscrizione sul Registro prefettizio, quattro copie dell'atto costitutivo e dello statuto, sei copie dell'elenco nominativo dei soci e degli amministratori;

4) che sono state disposte tre ispezioni straordinarie con esito favorevole;

5) che gli amministratori della Cooperativa si sono astenuti dall'esercitare sull'Amministrazione regionale alcuna pressione, convinti che la domanda fosse condizione necessaria e sufficiente, esistendo tutti i requisiti di legge, per ottenere il modestissimo contributo.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere per quale ragione, nonostante il parere favorevole degli ispettori contenuto nei giudizi conclusivi, la richiesta della Cooperativa suddetta non sia stata accolta neppure in parte e se l'Assessore non intenda accogliere la domanda ed emettere in conseguenza il decreto relativo ». (101) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

Bosco.

« All'Assessore all'industria e commercio per sapere se è a sua conoscenza che la provincia di Catania occupa l'ottantesimo posto tra le novantadue province italiane per quanto attiene al reddito prodotto per abitante. Se è a sua conoscenza che tale stato di fatto che relega un centro di notevolissimo rilievo subito dopo la provincia di Campobasso e quasi alla pari con quella di Frosinone è dovuto al difetto di idonee infrastrutture, determinato anche dal mancato conferimento dei beni di proprietà della Regione al Consorzio di sviluppo industriale: e, soprattutto, dalla carenza di nuovi impianti mentre sono presso che paralizzati quelli già istituiti; nella diffidenza degli operatori economici che non trovano alcuna idonea garanzia sia per la mancanza di valida viabilità e di acqua; sia per la eccessiva incidenza dei costi dei trasporti; sia per gli inqualificabili conflitti burocratici fra il consorzio e l'Amministrazione delle ferrovie; sia per l'elevato costo dei terreni; nonché per tutte le altre causali arcinote agli uomini politici e alla pubblica opinione. Se non ritenga che il millantato processo di industrializzazione dell'isola si traduca in autentica beffa per la provincia di Catania che ha dovuto subire l'usura della preferenza accordata ad altre province siciliane che non hanno tradizione alcuna e nessuna esperienza nel settore industriale. Per sapere quali provvedimenti, anche di concerto con gli Assessori allo sviluppo economico, ai trasporti, al demanio e ai lavori pubblici, intenda adottare per rendere economicamente appetibile per la grande industria il territorio della provincia di Ca-

tania: e, soprattutto, quali iniziative intenda sperimentare o sollecitare per assicurare un più elevato reddito che consenta il graduale svincolo da una crisi divenuta ormai più che minacciosa » (102) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

LA TERZA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore agli enti locali e all'Assessore ai lavori pubblici per sapere se sono a conoscenza del gravissimo disagio degli studenti di Agrigento dell'Istituto tecnico per geometri, dell'Istituto commerciale e del Liceo scientifico che, costretti in locali antigiene, insufficienti e vetusti, hanno inscenato stamane ad Agrigento una grande manifestazione di protesta davanti al Palazzo della Provincia, confortati dalla solidarietà dei cittadini e ostacolati con metodi brutali dalla polizia intervenuta.

E se, tenuto conto che ad Agrigento vi è stato quell'indiscriminato e farraginoso sviluppo edilizio che ha assunto le proporzioni di scandalo nazionale, l'inerzia dell'Amministrazione provinciale in ordine allo sviluppo dell'edilizia scolastica, in cui c'è poco da speculare, non sia da considerare altrettanto delittuosa e se non sia il caso, in attesa della soppressione delle arcaiche amministrazioni provinciali, predisporre con gli uffici tecnici periferici dello Stato, della Regione e del Comune quelle iniziative capaci di assicurare scuole adeguate ai nuovi livelli dell'istruzione di massa ». (103)

RUSSO MICHELE.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza della grave situazione di disagio determinatasi nella popolata frazione di Marina di Melilli a causa della mancanza di strade, fognature, luce, ufficio postale, assistenza medica e ostetrica comunale. Servizio farmaceutico, servizio di autobus per collegare la frazione con il capoluogo o con la zona industriale, scuole e asili materni. Gli abitanti (circa 600) hanno fatto sentire la loro protesta tramite la stampa o direttamente in delegazioni presso il comune di Melilli, ricevuti dal Sindaco, il quale ha promesso il suo interessamento ma finora tutto è rimasto come prima, anzi l'avvicinarsi dell'inverno rende più grave la situazione di quella frazione. Si fa rilevare che sono state denunciate alcune irregolarità amministrative circa la mancata

realizzazione di opere stradali in quella frazione per la scomparsa dagli archivi comunali di alcuni documenti comprovanti la cessione di dette strade al comune dopo l'autorizzazione alla lottizzazione.

Se non intende promuovere un'inchiesta amministrativa per accertare la veridicità di quanto affermato e di disporre gli opportuni provvedimenti ». (104) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

ROMANO.

« Al Presidente della Regione per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora indette le elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali di Sciacca e di Campobello di Licata.

Il sottoscritto chiede inoltre di sapere se è prevedibile che le dette elezioni vengano indette entro il mese prossimo ». (105)

CORALLO.

« Al Presidente della Regione per conoscere l'ammontare delle indennità e relative integrazioni corrisposte ai presidenti e vice presidenti, commissari e vice commissari, direttori e vice direttori di enti ed istituti finanziati dalla Regione ». (106) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

PANTALEONE.

PRESIDENTE. Comunico che, delle interrogazioni testè annunziate, quelle con risposta scritta sono già state inviate al Governo, quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

#### Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GIUBILATO, segretario ff.:

« All'Assessore alla pubblica istruzione, in relazione alla istituzione dei corsi Cres per l'anno scolastico 1967-68:

Premesso che l'Assessore alla pubblica istruzione in data 15 ottobre 1967 ha emanato una ordinanza, con la quale si stabiliscono norme di carattere generale per il conferimento degli incarichi nei Centri ricreativi,

educativi e scolastici di cui alla legge regionale 1° aprile 1955, numero 21 modificata con l'articolo 2 della legge regionale 9 luglio 1962, numero 19;

per conoscere:

a) quale principio abbia ispirato la norma di cui all'articolo 3, comma secondo, secondo la quale possono far domanda per insegnanti soltanto le aspiranti fornite di diploma magistrale che abbiano frequentato con esito positivo corsi di preparazione Cres, in data anteriore al 30 giugno 1967, tenuto presente che le aspiranti fornite del suddetto requisito sono in numero veramente esiguo, ed in ogni caso, tale da non poter coprire i posti che si renderanno disponibili;

b) quali criteri siano stati adottati in passato per l'esecuzione dei corsi Cres, e per la frequenza ai corsi di preparazione;

c) quale criterio moralistico sta alla base dell'articolo 7, delle norme di carattere generale del decreto, che attribuisce all'Assessorato la facoltà di affidare, esaurite le graduatorie, gli incarichi ad altro personale « idoneo »;

d) quale utilità effettiva hanno i suddetti corsi in relazione alle esperienze degli anni precedenti, quali saranno i criteri adottati per l'istituzione dei corsi futuri ». (23)

TOMASELLI - SALLICANO - CADILI -  
DI BENEDETTO - GENNA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore allo sviluppo economico:

— premesso che il Cantiere navale di Palermo ha in passato raggiunto livelli produttivi di notevoli proporzioni assicurando un costante assorbimento di mano d'opera e di maestranze, ed agevolando il sorgere di molte attività collaterali;

— considerato che negli ultimi tempi la attività del Cantiere navale di Palermo si è sensibilmente contratta, fino a raggiungere livelli di vera stagnazione, e che tale fenomeno ha dato luogo a licenziamenti e riduzioni dell'orario di lavoro;

— ritenuto che la crisi di tale delicatissimo settore, cui non è estranea l'insensibilità degli organi del Governo centrale e l'inerzia del Governo regionale, coinvolge tutte le atti-

vità sussidiarie allo stesso connesse, e contribuisce ad aggravare in misura notevole il già preoccupante stato dell'occupazione della città di Palermo, ed è dovuta, in massima parte, al dirottamento nei cantieri del nord di molte commesse prima affidate al Cantiere navale di Palermo;

per sapere:

a) se sono a conoscenza che la Società « Tirrenia », che in passato si è avvalsa in larga misura del Cantiere navale di Palermo, ha effettuato o sta per effettuare lavori di notevole entità, quali la trasformazione in navi traghetto delle motonavi « Lazio » e « Calabria », costruite dal Cantiere navale di Palermo, e che, per l'esecuzione di dette opere, che sono state affidate all'Arsenale triestino, non sono state seguite le procedure stabilite dall'articolo 7, comma terzo, della legge nazionale 2 giugno 1962, numero 600, che espressamente prescrive che « le commesse relative alla costruzione di nuove navi e di grandi lavori di trasformazione e di ammodernamento debbono essere precedute da gare indette fra ditte preventivamente approvate dal Ministero della marina mercantile, di concerto con quello delle Partecipazioni statali »;

b) se sono a conoscenza che la Società « Tirrenia » per l'esecuzione di dette opere non ha interpellato, come sarebbe stato logico, il Cantiere navale di Palermo, costruttore delle navi, e nel caso affermativo per quale motivo;

c) se sono a conoscenza che la Società « Tirrenia », appartenente al Gruppo Iri non si avvale del Cantiere navale di Palermo se non per lavori di modestissima entità, contravvenendo alle vigenti norme e direttive in materia, che attribuiscono ai Cantieri del sud un diritto di preferenza;

d) quali siano gli interventi che il Governo regionale abbia svolto od intenda svolgere al fine di impedire che le nuove commesse per la costruzione di sette nuove navi traghetto, il cui importo ammonta a circa quaranta miliardi, vengano assegnati a Cantieri del nord con esclusione del Cantiere navale di Palermo, per tutelare l'attività armatoriale siciliana, così seriamente minacciata ed alla quale è legata la stabilità dell'occupazione di un gran numero di addetti, e la vita di numerose

Aziende sussidiarie ». (24) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

DI BENEDETTO - GENNA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

**Seguito della discussione di proposte di modifica al Regolamento interno. (Documenti 1, 2, 3, 4 e 5).**

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: seguito della discussione di proposta di modifica al Regolamento interno (documenti numeri 1, 2, 3, 4 e 5).

Poichè nessun componente la Commissione è presente in Aula, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,15, è ripresa alle ore 17,30*)

**Presidenza del Presidente  
LANZA**

La seduta è ripresa.

Invito i componenti la Commissione per il Regolamento a prendere posto al banco a loro riservato.

Si passa all'esame dell'articolo 124. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

*Aggiungere all'articolo 124 i seguenti commi:*

« Ordini del giorno possono essere presentati anche dopo la chiusura della discussione generale, ma senza diritto di svolgimento da parte del proponente.

Non sono ammessi emendamenti agli ordini del giorno ».

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è stato presentato dagli onorevoli Grammatico, Marino Giovanni, Mongelli, Buttafuoco, Seminara, La Terza, Cilia e Fusco il seguente emendamento: *all'articolo 124 ag-*

giungere il seguente comma « Gli ordini del giorno si mettono in discussione e in votazione rispettando l'ordine di presentazione ».

GRAMMATICO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento è stato da noi presentato per disciplinare appunto la discussione degli ordini del giorno e non delle mozioni, che hanno carattere politico, di fiducia o di sfiducia.

LOMBARDO. Gli ordini del giorno possono avere carattere politico.

GRAMMATICO. Possono avere carattere politico ed allora rientreranno nella parte che riguarda gli aspetti politici del nostro Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere nella discussione di questo emendamento, vorrei dare lettura delle attuali disposizioni del Regolamento, che regolano la discussione degli ordini del giorno. L'articolo 124 così recita: « Durante la discussione generale e prima che si inizi, possono essere presentati da ciascun deputato ordini del giorno, concernenti la materia in discussione ».

L'articolo 125: « Non possono proporsi, sotto qualsiasi forma, ordini del giorno contrastanti con deliberazioni dall'Assemblea sull'argomento in discussione o che siano formulati con frasi sconvenienti o riguardino argomenti affatto estranei all'oggetto della discussione.

Il Presidente, previa lettura, decide inappellabilmente; ma può sempre essere proposta la questione pregiudiziale ».

L'articolo 126: « Gli ordini del giorno sono votati subito dopo la chiusura della discussione generale. L'ordine del giorno puro e semplice ha la precedenza sugli altri motivati, ma non sulle mozioni ».

Cioè, in atto, gli ordini del giorno, in definitiva, vengono votati nell'ordine di presentazione: mi pare, pertanto, pleonastica la richiesta contenuta nell'emendamento.

Alla luce di queste considerazioni, preghe-  
rei l'onorevole Grammatico di non insistere nell'emendamento.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, la ringrazio per queste precisazioni. Debbo, però, dichiarare che sono stato spinto a presentare l'emendamento dall'esperienza del passato, e quando dico « esperienza del passato » non intendo riferirmi alla procedura adottata dalla Signoria Vostra in ordine alla votazione degli ordini del giorno. L'esperienza del passato ci dice che tante volte ordini del giorno di iniziativa dei gruppi dell'opposizione si sono trovati materialmente a non essere vagliati dall'Assemblea, perchè, con colpi di maggioranza, è stato possibile discutere degli ordini del giorno che, evidentemente, presentati dalla maggioranza assembleare, una volta approvati venivano ad essere incompatibili con gli altri presentati.

Io ritengo che nella nostra Assemblea tutti i gruppi politici e tutti i deputati debbono avere la possibilità di promuovere determinate iniziative e di potere chiedere un giudizio dell'Assemblea sulle medesime. Si può ovviare agli inconvenienti da me richiamati soltanto approvando l'emendamento da noi proposto, che consente alla Presidenza della Assemblea di agire non sul terreno della discrezionalità, ai fini della scelta, come è attualmente, ma sulle linee di una determinata procedura, nel rispetto delle esigenze rappresentate dai singoli deputati e, soprattutto, dai gruppi di opposizione. Per questi motivi, sono dispiaciuto di non potere accettare l'invito della Signoria Vostra di ritirare l'emendamento, sul quale gradirei che si pronunziasse l'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Grammatico, vorrei ancora ritornare sull'argomento per chiarire alcuni aspetti che sono in comune tra le sue preoccupazioni e la volontà della Commissione per il Regolamento, rilevabile, peraltro, dalla formulazione stessa di uno dei commi aggiuntivi all'articolo 124, il quale, non consentendo la presentazione di emendamenti agli ordini del giorno impedisce che si verifichino le ipotesi da lei poc'anzi paventate. Non potendosi presentare emendamenti agli ordini del giorno, ne consegue che questi dovranno essere votati nel testo originario e ovviamente nell'ordine di presentazione.

Con questa spiegazione e con l'interpretazione che stiamo dando di questo articolo, che rappresenta la volontà della Commissione, credo che il suo emendamento non abbia ragion d'essere.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, debbo però farle rilevare che la Commissione accettando di non consentire la presentazione di emendamenti, nella sostanza, consente una scappatoia, che è quella di permettere la presentazione di ordini del giorno sostitutivi...

PRESIDENTE. Che vengono presentati successivamente e non rappresentano degli emendamenti. Comunque, onorevole Grammatico, poichè insiste, sottoporremo il suo emendamento alla valutazione dell'Assemblea. Qual è il parere della Commissione?

LOMBARDO. La Commissione è contraria.

GRAMMATICO. Non vorrei che la mia insistenza venisse interpretata come ostruzionismo.

PRESIDENTE. Ho voluto darle quei chiarimenti perchè sono convinto che la volontà della Commissione è identica alla sua e che nulla aggiunge il suo emendamento.

GRAMMATICO. Ritiro, anche a nome degli altri firmatari, l'emendamento e prendo atto di questa sua dichiarazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione per alzata e seduta il primo comma aggiuntivo all'articolo 124, così come formulato nel testo dalla Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; che è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti il secondo comma aggiuntivo all'articolo 124.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del comma aggiuntivo all'articolo 148.

DI MARTINO, segretario:

— Aggiungere all'articolo 148 il seguente comma:

« Il Presidente dell'Assemblea, sentito il Governo e i Presidenti dei Gruppi parlamentari, può destinare apposite sedute allo svolgimento di interpellanze di particolare rilievo politico o concernenti argomenti di largo interesse generale ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 152.

DI MARTINO, segretario:

— Sostituire l'articolo 152 con il seguente:

« Art. 152. - Ogni deputato può presentare una mozione intesa a promuovere una deliberazione da parte dell'Assemblea.

La mozione deve essere firmata almeno da quattro deputati, salvo il caso dell'articolo precedente ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del comma aggiuntivo all'articolo 158.

DI MARTINO, segretario:

— Aggiungere all'articolo 158 il seguente comma:

« La discussione di una mozione non potrà occupare più di tre sedute. Nel corso della discussione di una mozione, e prima che la stessa sia stata posta in votazione, l'Assemblea non può iniziare la discussione di altri argomenti ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo aggiuntivo 158 bis.

DI MARTINO, segretario:

— Aggiungere, dopo l'articolo 158, il seguente articolo 158 bis:

« Art. 158 bis. - Su ciascuna mozione possono essere presentati emendamenti, a norma degli articoli 111 e seguenti.

La discussione degli emendamenti avviene dopo la chiusura della discussione generale.

Il proponente di una mozione ha diritto di parlare prima della chiusura.

I singoli emendamenti sono discussi e votati separatamente, secondo l'ordine dell'inciso cui si riferiscono.

Se l'emendamento è aggiuntivo si pone ai voti prima della mozione principale: se soppressivo, si pone ai voti l'emendamento dell'inciso.

Se è sostitutivo, si pone prima ai voti l'inciso che l'emendamento tende a sostituire: se l'inciso è mantenuto l'emendamento cade; se è soppresso, si pone ai voti l'emendamento ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, per quanto riguarda l'articolo 152 già approvato, in Commissione avevamo notato una contraddizione tra le due parti che compongono l'articolo. Esso, infatti, nella prima parte dice: « Ogni deputato può presentare una mozione »... eccetera; nella seconda parte: « La mozione deve essere firmata almeno da quattro deputati »... In questi termini, può sorgere della confusione, nel senso che non si capisce se uno o quattro deputati possono

presentare una mozione. Così sembrerebbe che la può presentare sia uno che quattro deputati. Sarebbe opportuno modificare...

PRESIDENTE. Credo che il caso previsto nella prima parte dell'articolo 152, sia quello che consente ad ogni deputato di trasformare l'interpellanza in mozione. Mentre invece la seconda parte dell'articolo regola la presentazione di una mozione come tale, per cui occorre la firma di almeno quattro deputati.

Pertanto, se l'Assemblea è d'accordo con questa interpretazione, propongo di accordare alla Presidenza la facoltà di coordinare gli articoli approvati. Se non sorgono osservazioni pongo ai voti la proposta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

#### Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale delle proposte di modifica agli articoli 124, 148, 152, 158, 158 bis, del Regolamento interno.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole alle proposte di modifica; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione: risulta estratto il nominativo del deputato Mongiovì.

Dichiaro aperta la votazione. Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Mongiovì.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Bombonati, Bonfiglio, Cagnes, Canepa, Capria, Cardillo, Carfi, Celi, Colajanni, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Fasino, Franchina, Germanà, Giacalone Diego, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, Iocolano, La Duca, Lanza, La Porta, La Torre, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mangione, Marilli, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongiovì, Muccioli, Occhipinti, Ojeni, Pantaleone, Parisi, Rindone, Romano, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Santalco, Sardo, Scaturro, Tepedino, Traina, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario Di Martino procede al computo dei voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale.

Presenti e votanti . .	57
Maggioranza assoluta .	46
Hanno risposto sì . .	57

(L'Assemblea approva)

#### Riprende la discussione.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— *sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 69, a firma degli onorevoli Corallo, Bosco, Franchina e Russo Michele;*

— *all'articolo 74 aggiungere il seguente articolo 74 bis:*

« Le Commissioni legislative esprimono alla Commissione per la finanza ed il patrimonio, integrata ai sensi dell'articolo 74, il parere sul bilancio della Regione per le materie di propria competenza ed hanno la facoltà di proporre emendamenti », a firma degli onorevoli De Pasquale, Attardi, Grasso Nicolosi, Cagnes, Carfi, Messina, La Duca, Marilli.

CORALLO. Onorevole Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare il nostro emendamento testè letto.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in discussione l'emendamento presentato dagli onorevoli De Pasquale ed altri.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, l'emendamento da noi presentato ha lo scopo di far partecipare all'elaborazione del bilancio preventivo della Regione tutte le commissioni e, quindi, quasi tutti i deputati, in analogia al Regolamento della Camera, in cui le com-

missioni di merito discutono gli stati di previsione di ciascun Dicastero. Secondo noi, approvando questo articolo del Regolamento, le commissioni avranno la possibilità di esaminare nel merito, più dettagliatamente, tutti gli stati di previsione dei singoli Assessorati. Sono d'accordo sulla opportunità di integrarlo con il termine entro cui le commissioni dovranno riferire, però vorrei che fosse un termine non inferiore a dieci giorni in modo che le commissioni abbiano la materiale possibilità di esaminare gli stati di previsione.

PRESIDENTE. La Commissione?

LOMBARDO. La Commissione è favorevole con questa aggiunta: « entro il termine di otto giorni dalla data di trasmissione ».

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Signor Presidente, pur non essendo un argomento essenziale quello di cui ci stiamo occupando, mi si consenta di richiamare l'attenzione sua e dell'Assemblea non solo sui precedenti regolamentari di questa Assemblea, in merito a questa materia, ma anche alla evoluzione che in Assemblea si è verificata in ordine alla discussione sul bilancio.

Come i colleghi ricorderanno, si soleva in Assemblea discutere il bilancio rubrica per rubrica, nel senso che, alla fine della discussione su ogni rubrica, prendeva la parola l'Assessore del ramo per rispondere e riepilogare. Si è visto che questo modo di discutere il bilancio non era conducente, ma dispersivo. Ed allora, con saggia decisione, almeno a mio modesto avviso, l'Assemblea decise di considerare anche in Aula il disegno di legge sul bilancio un documento unitario che, pur investendo vari aspetti, tuttavia, rappresentava un unico contesto, un unico indirizzo politico, economico e sociale. Si evitò così la discussione per rubrica, sottoponendo il disegno di legge ad una discussione generale alla quale replicava, e continua a replicare, il Presidente della Regione. A maggior ragione, quando i *patres conscripti* di questa Assemblea posero le basi del Regolamento interno, pensarono che il disegno di legge, anche per la modestia delle cifre, tutto sommato, non poteva che es-

sere un documento unitario, e come tale esaminato da un'unica commissione: quella della finanza e del patrimonio. Poichè, tuttavia, la materia investita era vasta, si diede vita alla Giunta del bilancio, cioè ad un organismo parlamentare che non esiste, nel senso nostro, nel senso di una commissione che ha come unico scopo quello di esaminare il disegno di legge sul bilancio, nè alla Camera nè al Senato.

Ora, la proposta del collega De Pasquale, anche se non è eterodossa, fa venir meno la ragion d'essere della Giunta di bilancio. Ogni commissione dovrebbe esaminare nel suo seno la rubrica di sua competenza e quindi inviare il proprio parere alla Commissione di finanza per un coordinamento; il che credo non giovi alla unitarietà dei lavori. La Giunta del bilancio è rappresentativa di tutte le altre commissioni esistenti nella nostra Assemblea, ed in maniera rilevante, tanto da essere, i membri aggiunti, in numero maggiore — dodici — della stessa Commissione di finanza, che, come tutte le altre commissioni è composta da nove componenti.

Io ritengo, quindi, che questi precedenti, la impostazione che abbiamo dato, e che credo si dovrebbe continuare a dare alla discussione del bilancio in Aula, la composizione della Giunta di bilancio, organo particolare di questa Assemblea, destinato esclusivamente allo esame ed alla espressione del proprio parere sul bilancio dovrebbero indurci a non tener conto di questo emendamento, perchè, in definitiva, penso che, se approvato, anzichè semplificare l'iter legislativo, finirà per complicarlo, poichè può darsi il caso che il parere espresso poi dai due membri di ogni commissione presenti in Giunta di bilancio non coincida con il parere delle rispettive commissioni.

CELI, *Assessore alla sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI, *Assessore alla sanità*. Onorevole Presidente, io ritengo che l'emendamento di cui ci stiamo occupando sia molto opportuno. L'onorevole Fasino ha ricordato un po' la genesi della discussione in Giunta del bilancio. Ora, io penso che da un eccesso di diluizione della discussione del disegno di legge

sul bilancio si sia passato ad un eccesso di sintesi, per non definire in altro modo i criteri affrettati con cui spesso si esaminano le singole rubriche. Il fatto che, ormai, per legge il bilancio rappresenta un documento unico, non credo che osti in questa occasione. Fra l'altro, mi sembra che sia molto opportuna, in regime di legislazione programmata, una verifica in seno alle commissioni, sia pure a livello di parere, sulle singole rubriche inerenti alla materia che le rispettive commissioni trattano.

L'esame che la Giunta del bilancio fa, del documento finanziario, come giustamente è stato rilevato, non è un esame corporativo, per cui i due membri per ogni commissione, che compongono la Giunta del bilancio, concorrono, nel contesto di decisioni di politica finanziaria generale, alla scelta delle grandi linee finanziarie. Ma per quanto riguarda lo ambito di ciascuna rubrica, mi sembra opportuna e necessaria una indagine accurata da parte delle commissioni; e la prassi della Giunta del bilancio ci dice che, allorquando si arriva alle singole rubriche, ai singoli punti di bilancio, l'esame avviene in maniera molto sommaria. Il fatto poi che, per quanto riguarda l'attività delle singole amministrazioni ne siano informate le commissioni competenti per materia, a me sembra rechi economia ai lavori della Giunta del bilancio in quanto questa nel sentire tecnici ed esperti, nell'esaminare, ad esempio, gli allegati al bilancio, che sono specializzati per categoria, i bilanci che le società pubbliche debbono effettuare, dovrebbe svolgere una attività, che potrà essere meglio vagliata in seno alle commissioni aventi competenza specifica, anzichè in Giunta del bilancio, che ha difficoltà ad effettuare una elaborazione di sintesi.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti l'emendamento, « entro il termine di otto giorni dalla data di trasmissione », proposto dalla Commissione allo emendamento De Pasquale ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

**Votazione per appello nominale.**

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale della proposta di modi-

fica articolo 74 bis, nel testo risultante dopo l'approvazione dell'emendamento testè approvato.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole alla proposta; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione: risulta estratto il nominativo del deputato Lombardo.

Dichiaro aperta la votazione. Prego il deputato segretario, di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Lombardo.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Attardi, Bombonati, Bonfiglio, Cagnes, Capria, Carfi, Carollo, Celi, Colajanni, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, Dato, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Franchina, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, Iocolano, La Duca, Lanza, La Porta, La Torre, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mangione, Mannino, Marilli, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongiovi, Muccioli, Muratore, Occhipinti, Pantaleone, Parisi, Rindone, Romano, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sallicano, Santalco, Sardo, Scaturro, Traina, Trincanato, Zappalà.

Rispondono no: Fasino, Tepedino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario Di Martino procede al computo dei voti)

#### Risultato della votazione.

Presenti . . . . .	60
Votanti . . . . .	60
Hanno risposto « sì » . . . . .	58
Hanno risposto « no » . . . . .	2

(L'Assemblea approva)

#### Riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— all'articolo 157 aggiungere il seguente articolo 157 bis:

« La mozione di censura a singoli membri del governo deve essere motivata, sottoscritta

da un decimo dei membri dell'Assemblea e votata per scrutinio segreto.

La sua approvazione da parte dell'Assemblea non comporta sfiducia al Governo », a firma degli onorevoli De Pasquale, Colajanni, Attardi, Grasso, Cagnes, Carfi, Messina, La Duca, La Torre.

— all'articolo 157 aggiungere il seguente articolo 157 bis:

« La mozione di censura ai singoli membri del governo deve essere motivata, sottoscritta da un decimo dei componenti dell'Assemblea e votata per scrutinio segreto.

La sua approvazione da parte dell'Assemblea non comporta sfiducia al governo », a firma degli onorevoli Genna, Sallicano, Tomaselli, Grammatico, Buttafuoco.

— sostituire il primo comma dell'articolo 157 con il seguente:

« Le mozioni di fiducia e di sfiducia al governo devono essere motivate e votate per scrutinio segreto », a firma degli onorevoli Grammatico, Marino Giovanni, Mongelli, Buttafuoco, Seminara, La Terza, Cilia, Fusco.

Pongo in discussione gli emendamenti aventi lo stesso oggetto, a firma, l'uno, degli onorevoli De Pasquale ed altri, l'altro, a firma degli onorevoli Genna ed altri.

COLAJANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo dimostrato, argomentando nel dibattito e con i voti già espressi, che il voto segreto per noi non è un feticcio, nè un toccasana dotato di poteri taumaturgici. Abbiamo impedito, pertanto, che il relativo discorso politico si mutasse in una disputa bizantina, come si è tentato di fare tra feticisti del voto segreto e feticisti del voto palese. Il valore ed il senso della segretezza del voto o del suo contrario non sono categorie astratte, immutabili, eterne, ma vanno considerati politicamente, direi storicamente, in rapporto alle situazioni nel cui ambito i voti si realizzano, ai livelli di democrazia conquistati, alle peculiarità delle questioni sottoposte al voto, alla prevalenza o no degli aspetti positivi su quelli negativi entrambi dialetticamente presenti in ogni forma di votazione. Alla luce di queste considerazioni abbiamo avanzato le

nostre proposte sulla votazione finale delle leggi, nel quadro di una organica riforma del regolamento, respingendo la pretesa del centro-sinistra di eliminare la possibilità del voto segreto su tutte le leggi. Sempre alla luce di questo criterio squisitamente politico e storicistico e respingendo quindi ogni schematico giuridico, noi abbiamo avanzato la proposta, sempre con visione organica, dell'abolizione del voto segreto sul bilancio che in virtù del nostro voto assolutamente determinante, motivato con vigore politico e chiarezza ideologica dal nostro Capo Gruppo De Pasquale, è stata accolta dall'Assemblea.

Però, onorevoli colleghi, questa nostra decisione postula un innalzamento di livello della nostra Assemblea, una più alta responsabilità nei singoli e nei partiti, un collegamento vivo e profondo, sul piano politico e sul piano morale, con le vitali istanze delle grandi masse popolari, dei lavoratori, del popolo, degli storici protagonisti del contrastato ed arduo processo di avanzamento della società nazionale e delle istituzioni democratiche, della società siciliana e della autonomia, conquistata — è bene ricordarlo — nel clima fervido di ideali e di moralità generato dalla grande lotta liberatrice.

Perciò noi vi chiamiamo tutti, onorevoli colleghi, alla responsabile considerazione della portata politica e morale del voto sulla censura; e non può esservi dubbio che, se la Democrazia cristiana, dopo avere sbandierato volontà di moralizzare, dovesse insistere, dietro l'inutile schermo di cavilli o di mezzucci, nel rifiuto della più incisiva ed innovatrice delle nostre proposte, e cioè della mozione di censura a singoli membri del Governo motivata in ordine a gravi e comprovate inosservanze della volontà espressa dall'Assemblea, nonché da eventuali casi di abusi e di prevaricazioni nell'esercizio dell'attività di Governo, sarebbe scandalosamente dimostrata la strumentalità — e della peggior natura — di tutti gli atteggiamenti assunti con asserita volontà di moralizzazione dalla Democrazia cristiana e da quanti nello schieramento governativo, pure in un vergognato silenzio, non si dissociassero dalla posizione sinora manifestata dalla Democrazia cristiana per voce del suo Capo Gruppo. Ed in questa deprecata ipotesi, non soltanto apparirebbero larghissimamente meritate dalla Democrazia cristiana le condanne espresse anche da suoi elementi assai

qualificati, con precisi riferimenti all'azione anti-democratica esercitata pure in occasione dei convegni dei gruppi di potere più squallidi e corrotti che aduggiano la vita di questo partito, opprimendo e taglieggiando la società siciliana, ma sarebbe data altresì la dimostrazione che si vuole conservare, con più farisaica forma, la scandalosa sostanza di quella solidarietà omertosa e colpevole, all'ombra della quale ha potuto prosperare rigogliosa, ricca di lucro e di vergogna insieme, l'industria del potere che ha inflitto colpi tanto scellerati alle nostre istituzioni democratiche, alle speranze e ai propositi di libertà, di giustizia e di progresso del popolo siciliano.

Noi abbiamo fiducia nell'Assemblea e perciò rinnoviamo l'appello a tutti, rinnoviamo l'appello a tutti: ai singoli deputati, ai partiti; rinnoviamo l'appello a tutti gli onesti.

Ma è indubbio che, in caso di non accoglimento della nostra proposta, l'interrogativo *cui prodest?* — a chi giova? —, l'interrogativo delle istruttorie penali difficili che si accompagnerebbe alla più ardua ma sempre irrinunciabile, sul piano politico e sul piano morale, battaglia per l'individuazione e la persecuzione dei focolai di mal costume e di corruzione, non potrebbe non rivolgersi a quanti, singoli gruppi o partiti, si fossero schierati contro la nostra proposta moralizzatrice. E badate, l'interrogativo carico di accusa, dettato da sete di giustizia, sarebbe sulla bocca di ogni siciliano, di ogni italiano onesto. E badate, onorevoli colleghi, i siciliani hanno già significato in varie forme ai corrotti, ai protettori dei corrotti: Sino a quando abuserete della nostra pazienza?

Esprimevo ieri sera a Licata questi concetti. Ed è significativo il fatto che proprio io abbia potuto raccogliere nel centro oramai famoso per la sua protesta, la viva adesione, anche di molti che non sono della mia parte; ed il consenso di una grande folla mentre io ponevo l'interrogativo si esprimeva con voci di accusa che erano insieme solidali ragioni di forza per gli argomenti ch'io andavo svolgendo, con lo stesso spirito che stasera informo il mio discorso.

I passi avanti indubbiamente fatti coi voti precedenti e in particolare col voto riguardante l'approvazione del bilancio sarebbero vanificati e l'asserita volontà moralizzatrice contestualmente e scandalosamente contraddetta.

(Onorevole Lombardo, credo che il mio discorso è soprattutto rivolto a lei che ha già preso posizione su questo problema. Penso che forse non sarebbe inopportuna la sua degnazione nell'ascoltarmi su questo problema che ha aspetti così rilevanti per i suoi riflessi oltre che nella vita politica, anche nella vita morale. Mi consenta questo richiamo data la gravità e la delicatezza dell'argomento).

Si vorrà continuare, io domando, sino alla esplosione del furore?

Saremo tutti giudicati, egregio collega Lombardo, perchè la Sicilia guarda non certo ai freddi aspetti formali, ma alla sostanza viva e drammatica di questa battaglia e ne comprende tutta la portata. Lasciate intanto che io dichiaro, a quanti vorrebbero fare il processo alle nostre intenzioni o cogliere nostre pretese ingenuità, che noi non siamo animati da strumentalismi furbeschi e deteriori nè siamo dei Don Chisciotte che scambiano i cavalieri di industria per cavalieri erranti. Non abbiamo mai sostituito alla realtà la proiezione fantastica dei nostri desideri. Di qui la globalità ed organicità di tutte le nostre proposte. E' con questo spirito, ad un tempo vigilante e fiducioso, che noi abbiamo offerto, offriamo questa occasione a tutti gli onesti. Ecco un banco di prova della buona fede. Consentitemi di dire che per certi aspetti è giunta l'ora della verità. Nè penso che si potrà sfuggire alla prova con la fuga che già si preannunzia, e non soltanto attraverso la sua voce, onorevole Di Benedetto. Del resto lei, in questo caso, avrebbe parlato per altri. Ripeto che non si potrà sfuggire con la fuga a questa prova. Di fatto non si sfugge.

RINDONE. Sarebbe latitante!

COLAJANNI. Vi sarebbe ugualmente una presa di posizione precisa, perchè diretta a sfuggire alla condanna che sicuramente sarebbe espressa, nella segretezza del voto, da questa Assemblea.

Abbiamo assunto una posizione coraggiosa, diciamolo pure, generosa di fiducia e fermamente speriamo che si vorrà corrispondere ad essa. Ma la risposta valida può essere data solo con atti che inequivocabilmente confermino la volontà di cambiare, di rinnovare, con atti che portino il segno di quella alta tensione ideale e morale che accompagnò e anzi determinò per la Nazione la conquista della

Costituzione e per la Sicilia la conquista dello Statuto di autonomia. Vorrà la maggioranza veramente portarsi col necessario coraggio politico su questo piano elevato di democrazia e di moralità o vorrà che la situazione politica ristagni di fatto, recitate vane giaculatorie di penitenza, sfumate le velleità, mortificati e battuti gli onesti, dichiarati i propositi, che la situazione ristagni di fatto come palude metifica?

Ciascuno di voi, onorevoli colleghi, rappresentante della tanto duramente conquistata sovranità popolare della Sicilia, come vorrà rispondere a questi interrogativi, che non sono posti tanto da chi vi parla, dalla mia parte, quanto dallo sdegno del popolo accorato della mala signoria, quanto soprattutto dalla stessa vostra coscienza?

Si rompa ogni e qualsiasi forma di solidarietà con l'industria del potere, con la corruzione. Troppo alta l'ondata di fango che attraverso il varco aperto da malefatte particolari di singoli, di gruppi, di cricche ha finito con l'investire non solo l'esecutivo tutto ma sinanco il legislativo, tutti chiamando in causa, pur con giudizio sommario e ingiusto i colpevoli e i non colpevoli e financo quanti hanno tentato con tutti i mezzi di opporsi. Di qui il pericolo grave per le istituzioni democratiche stesse. Le nostre denunce in passato non sono mancate nel Parlamento e nel Paese, e tutti lo sanno. Abbiamo pagato per questa nostra azione assidua e coraggiosa, per questa nostra tenace resistenza, in questa lunga guerra per la moralizzazione; abbiamo pagato con grandi sacrifici, affrontando lotte aspre, cospirazioni e macchinazioni di corrotti, condanne penali che io non esito a definire nonchè di classe, di consorteria; e tanti di parte nostra — e quando dico di parte nostra, colleghi socialisti, mi riferisco anche ai martiri socialisti — ma anche di parte vostra, uomini onesti della Democrazia cristiana, hanno pagato financo con la vita.

La fortuna non ha arreso, purtroppo, per la Sicilia e per il suo destino, a questa lotta dura e generosa. Diciamolo pure, certo qualcuno ha voluto considerare le critiche e le accuse rivolte ai singoli o alle cricche solo come strumenti che intendevano colpire non il singolo corrotto, il gruppo marcio di potere, il sistema di vergogna e di rovine (ma sono questi gli obbiettivi che oggi come ieri intendiamo perseguire), ma un intero partito, un intero schieramento.

ramento politico ideale e tutto quanto, perciò, anche di sano, di puro, di nobile, esso comprende ed esprime. Certo vi è chi si è ingannato in buona fede, ma è ancora più certo che i corrotti interessati in mala fede hanno mobilitato il patriottismo di partito e financo la solidarietà nei credenti in una fede, e sono troppo spesso riusciti nell'intento, non solo per l'intervento infame di alte complicità ma anche per la malconcessa solidarietà degli onesti.

Ed ecco noi vi offriamo lo strumento per vanificare questo gioco vergognoso e rovinoso. E la delicatezza degli argomenti, la pericolosità già largamente sperimentata degli interessi da colpire, la necessità di procedere senza debolezze — ed accenno soltanto ai più rilevanti motivi — esigono in questo caso categoricamente la segretezza del voto. E' un banco di prova che noi offriamo ai partiti ma soprattutto ai singoli deputati in questa sfera che per le sue implicazioni morali esige che il portatore della sovranità popolare, nel momento in cui si fa ministro di giustizia, abbia l'animo sgombro da ogni preoccupazione sorgente da particolari rapporti di amicizia, di partito o da qualsiasi altra forma di solidarietà. Si tratta di colpire la corruzione, di renderle la vita difficile ed infine di sradicarla, di strappare radici abbarbicate, di spezzare complicità, anche quelle più accortamente mimetizzate che sono, tra l'altro, le più difficili da distruggere. Noi non vi chiamiamo a meschini giochi, a squallidi agguati. Noi vi diciamo: la discriminazione anticomunista ed antipopolare ha generato guasti terribili pagati dal popolo a durissimo prezzo. La gravità dei danni e dei pericoli, la necessità di procedere con urgenza e tempestività da Comitato di salute pubblica, la crescente forza della sdegnata mobilitazione popolare impongono di procedere — con lo spirito unitario che il grave momento comporta — ad una sola discriminazione: quella dei corrotti. Si è troppo a lungo dimenticato il detto antico: *Iustitia servata servat, corrupta corrumpit*. Sia questo il motto per rilanciare l'autonomia e i suoi avanzati contenuti...

SALLICANO. Il suo collega onorevole Tucari dice che è una cosa vecchia.

COLAJANNI. ...per rispondere all'esigenza di giustizia e di moralità del popolo per sal-

vare le ragioni, le speranze di civile avanzamento nella libertà e nella pace della Sicilia.

Io vi invito, onorevoli colleghi, ancora una volta anche al ripensamento sulle dichiarate posizioni; io vi rivolgo con animo di patriota, di combattente per la causa della libertà, di convinto, fervente autonomista, vi rivolgo, cari colleghi, questo appello. E, credete, non è un appello che parte da una singola persona, non è un appello che parte da uno schieramento politico credetemi, colleghi, è un vivo appello che parte dal profondo del cuore del popolo siciliano che vuole giustizia, che vuole buon governo e libertà, che vuole finalmente liberata la società siciliana dalla corruzione. (Applausi dall'estrema sinistra)

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, credo che con le ultime battute sul problema della censura ai componenti del Governo, a scrutinio segreto, la battaglia e la discussione intorno alle modifiche del Regolamento può dirsi materialmente conclusa, salvo ad esaminare fra poco l'altra proposta di modifica, a firma dell'onorevole Grammatico ed altri, riguardante la votazione a scrutinio segreto della fiducia al Governo.

Ho ascoltato con molta attenzione l'intervento dell'onorevole Colajanni; ho percepito i sensi della sua profonda convinzione, della sua buona fede, della sua passione politica. E noi diamo atto all'onorevole Colajanni di queste sue radicate convinzioni su alcuni problemi dell'autonomia, su alcuni problemi, diciamo, di assetto e di valore civile della lotta politica in Sicilia...

SCATURRO. E di onestà!

LOMBARDO. ...e di onestà.

Lei, onorevole Colajanni, ha fatto un intervento fondato su basi morali, su basi politiche, che noi non possiamo che condividere pienamente. La lotta alla corruzione, l'esigenza di correttezza e di onestà nel campo della vita politica e delle responsabilità governative, trova la nostra più completa e totale adesione. Noi siamo convinti che questa battaglia deve essere continuata e perseguita fino in fondo.

Ed è per questo che il nostro gruppo e i gruppi della maggioranza assieme al Partito comunista hanno votato alcuni giorni fa la modifica del regolamento in ordine alla votazione a scrutinio palese sul bilancio. Però, onorevole Colajanni e colleghi del Partito comunista, il tema politico che noi dobbiamo esaminare è il seguente: se, cioè, questa esigenza di chiarezza, di correttezza, di onestà, può essere perseguita attraverso la censura a voto segreto, ovvero con altri sistemi o, in modo particolare, attraverso il voto palese. Questa tematica, mi consenta, onorevole Colajanni, lei non l'ha assolutamente sfiorata. Lei non ha dimostrato...

COLAJANNI. Non l'ha sentita, onorevole collega.

LOMBARDO. Io l'ho ascoltata attentamente.

SALLICANO. Anche nei consigli comunali, quando si tratta di persone, si vota a scrutinio segreto.

LOMBARDO. Non c'entra la questione della persona; il problema che ci occupa ha un valore squisitamente politico. Io, onorevole Colajanni, l'ho ascoltata e non mi pare che questo problema sia stato da lei assolutamente sfiorato. Lei, cioè, non ha dimostrato che lo obiettivo che lei si propone debba essere necessariamente perseguito attraverso il voto segreto, attraverso un voto che non è assolutamente controllato sul piano politico e sul piano della assunzione delle responsabilità. Noi non vogliamo soltanto ed esclusivamente che l'atteggiamento del componente del governo sia un atteggiamento improntato alla massima correttezza politica e morale. Vogliamo che anche il giudizio, il sindacato di tutta l'Assemblea, dei singoli deputati sia espresso e manifestato in forma palese, perchè l'opinione pubblica e il popolo siciliano, a cui tutti ogni volta ci riferiamo, possa giudicare, in un unico contesto, il comportamento dello assessore e il comportamento del singolo deputato che valuta l'operato del componente del Governo.

Se così non fosse, infatti, *l'iter*, che si inizia con un'accusa formale e termina con una sentenza di assoluzione o di condanna, sarebbe interrotto da una votazione, che non ha niente

di logico, che non ha niente di chiaro; da una votazione che è rimessa all'umore personale del singolo deputato e non alla responsabilità politica dei gruppi politici e dei singoli deputati che compongono i gruppi politici stessi.

Perchè mai, allora, si insiste nel richiedere, alla fine del procedimento, un giudizio alla insegna della confusione, della poca chiarezza? Perchè s'insiste nel concludere un giudizio di così grande importanza morale e politica con un voto che ripeterebbe, nella sua struttura, nella sua manifestazione, gli stessi gravi errori e le stesse gravi irregolarità anche di ordine morale, che noi abbiamo riscontrato nella votazione del disegno di legge sul bilancio?

Noi riteniamo che il Regolamento attuale offra la possibilità all'Assemblea di giudicare, anche sul piano morale e politico, il comportamento di ogni singolo assessore; ma riteniamo, appunto, per tutte queste considerazioni, che questo giudizio debba essere chiaro, per cui il giudizio e il conseguente voto non devono essere rimessi a patteggiamenti individuali tra singolo assessore censurato, e singolo deputato.

Io, onorevole Colajanni, sono profondamente convinto della sua buona fede, ma ritengo che, se si dovesse accettare il principio del voto segreto sulla mozione di censura, noi porremmo l'assessore in una posizione di costante ricatto da parte di singoli deputati e di tutta l'Assemblea.

Quando si parla di giudizio morale e si vogliono mutare le istituzioni per determinare una svolta morale e politica nuova, chiara e significativa, bisogna anche tener conto che ogni componente dell'Assemblea può avere, teoricamente, gli stessi difetti dell'assessore che è oggetto del giudizio di censura.

Chi potrebbe, in ultima analisi, salvaguardare la correttezza del singolo uomo di governo, se, all'atto di votare, per la natura stessa del voto segreto, il singolo deputato, anzichè esprimere un giudizio obiettivo e sereno, esprimesse, invece, un giudizio passionale, di natura personale, collegato ai rapporti umani e personali, tra lui e l'assessore in questione?

Se vogliamo procedere in questa posizione di chiarezza generale, noi riteniamo che il voto segreto sulla votazione di censura ai singoli assessori, rappresenterebbe un passo indietro e sarebbe una evidente contraddizio-

ne con quanto abbiamo sostenuto e votato alcuni giorni fa.

A parte la buona fede dell'onorevole Colajanni e degli altri colleghi, sinceramente, devo dire che non ho capito, sin dal primo momento, come mai il Partito comunista insistesse in maniera così notevole su questo istituto. Perché, obiettivamente, non riesco a concepire la coerenza, la logica di questa presa di posizione con l'altra, che ha portato alla abolizione del voto segreto sul bilancio.

Qual è, in altri termini, il fondamento morale della modifica riguardante il voto sul bilancio? Modificando il Regolamento per quanto attiene la votazione del bilancio, noi abbiamo voluto dare ad ogni singolo deputato la responsabilità di votare in un certo modo a scrutinio palese, evitando, però, che attorno al voto sul bilancio si formassero e continuassero i patteggiamenti, i rapporti personali, distaccati dalla responsabilità globale del gruppo e del partito politico di appartenenza.

Di contro, si vorrebbe trasferire in un istituto di censura, votata a scrutinio segreto, gran parte dei difetti e degli inconvenienti che abbiamo definitivamente eliminato con la modifica del Regolamento riguardante la votazione sul bilancio.

Ecco perché, onorevoli colleghi, al di là dei motivi apparenti e contingenti di una difesa istituzionale al singolo assessore o al governo, per una impostazione di carattere politico e morale, non possano essere d'accordo con lo istituto che i colleghi comunisti propongono, perché, come per l'abolizione del voto segreto sul bilancio noi non intendevamo difendere un governo o la stabilità di un governo, ma volevamo difendere tutta una linea politica, anche in questo caso noi non vogliamo difendere il singolo assessore, o i singoli componenti del governo.

Noi siamo per questo clima e per questa impostazione nuova e vorremmo proprio per ciò che l'atteggiamento immorale o poco corretto di un singolo assessore, fosse da questa Assemblea esaminato e votato a scrutinio palese. Chi sostiene un determinato principio da questa tribuna, in questo momento, deve poter essere coerente con quanto dovrà sostenere tra uno, due o tre mesi quando, in un'ipotesi teorica, dovesse darsi luogo ad un procedimento di censura su un assessore.

Ora, se io, deputato Lombardo, sostengo questa tesi e poi dovrò votare a scrutinio se-

greto, è chiaro che non può esserci nessuna coerenza tra quello che io sto affermando, e tutto il gruppo afferma stasera, ed il nostro atteggiamento futuro.

Io sono convinto, onorevoli colleghi, ed ho concluso, che la sesta legislatura, anche da questo punto di vista, deve segnare un'impostazione nuova nei rapporti tra potere legislativo e potere esecutivo; come sono convinto che se in questo momento dovessero verificarsi ipotesi di censura fondate, a singoli assessori, l'Assemblea, nella sua unanimità, reagirebbe dinanzi al fatto, in maniera sensibile ed adeguata, perché nessuno di noi, nessun gruppo politico può assumere la responsabilità di difendere apertamente un assessore che si sia eventualmente macchiato di colpe e di responsabilità, un assessore che abbia infranto questo clima, questa impostazione politica generale, impostazione politica che — come diceva bene il collega Colajanni — tende appunto a sottolineare le esigenze di correttezza e di moralità, nella conduzione della politica, nella assunzione delle responsabilità politiche.

CORALLO. Salvo a rieleggere l'assessore!

LOMBARDO. No; questa salvezza non la accettiamo.

CORALLO. C'è un precedente.

LOMBARDO. Salvo a farlo dimettere da assessore del governo regionale, onorevole Corallo. Ed appunto per dimostrare la coerenza di quanto affermiamo stasera e di quanto sosterremo poi, proprio per dare al popolo siciliano la possibilità di valutare la serietà, la coerenza delle nostre affermazioni e di tutto il nostro atteggiamento politico, noi non vogliamo il voto segreto, perché vogliamo essere giudicati da tutti con voto palese. Tutti devono sapere come i gruppi votano e si atteggiavano quando un fatto immorale o di carattere diverso sia stato attribuito ad un singolo assessore. Noi accettiamo questa impostazione a cui faceva riferimento con tanta enfasi e con tanta convinzione il collega Colajanni, ma riteniamo che la conclusione a cui egli è pervenuto, il voto segreto sulla censura, sia una evidente contraddizione, perché, lungi dal realizzare gli obiettivi di moralizzazione ai quali sono con-

vinto egli fermamente crede, in ultima analisi, costituirebbe una fonte e una occasione di nuova confusione politica in Assemblea e in tutta la collettività siciliana. (*Applausi dal centro*)

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, la recisa opposizione della Democrazia cristiana (perchè solo la Democrazia cristiana fino a questo momento ha parlato, per bocca del suo capogruppo) contro la nostra proposta di istituire la mozione di censura nei casi di scorrettezza da parte degli assessori, rende estremamente evidente e palese — direi che proclama clamorosamente — una verità, che noi conosciamo fin dall'inizio del discorso che abbiamo introdotto in questa Assemblea, sulla riforma del Regolamento, e sullo sforzo che attraverso queste modifiche noi abbiamo voluto fare per determinare un corso nuovo nella vita della Regione, nella vita dell'Assemblea. Peraltro non ci eravamo create illusioni, nel senso di ritenere che sarebbe bastata una tornata di questa Assemblea, un dibattito seppure acceso, approfondito su questi temi, per vincere una battaglia, che sappiamo difficile, dura e lunga. La degenerazione politica e morale che in questi lunghi anni è stata introdotta nella vita pubblica della Regione da parte della Democrazia cristiana, del centro-sinistra, nel sistema di potere che è stato instaurato, non è cosa superficiale, ma un danno profondamente radicato, una incrostazione profonda nel costume della vita di questi partiti.

Lei, onorevole Lombardo, dice: la Democrazia cristiana ha vinto la sua prima battaglia per abolire il voto segreto sul bilancio; ma la proposta era per l'abolizione del voto segreto su tutte le leggi.

Io direi che la Democrazia cristiana e il centro-sinistra, anche per quanto riguarda il voto segreto sul bilancio, ha perduto la sua prima battaglia, perchè nessuno può smentire — e nessuno lo ha neanche tentato — che la abolizione del voto segreto sul bilancio è passata col voto compatto e determinante del Gruppo comunista. Il centro-sinistra non avrebbe abolito affatto il voto segreto sul bilancio...

LOMBARDO. Lei ci deve spiegare...

RINDONE. Sono i numeri la sostanza. Fin dall'inizio e nelle dichiarazioni di voto del compagno De Pasquale, noi abbiamo precisato che non ponevamo alcun condizionamento tra la proposta tendente ad abolire il voto segreto sul bilancio e le modifiche ad altri articoli del Regolamento, così come non abbiamo posto condizionamento tra l'abolizione del voto segreto sul bilancio e la stessa nostra proposta per la istituzione della censura, perchè a ciascuna di queste norme noi abbiamo dato una propria validità e un fine a cui dovevano servire.

La verità è che dalle dichiarazioni dello onorevole Lombardo oggi viene una conferma negativa per quanto riguarda la disponibilità della Democrazia cristiana e del centro-sinistra a portare avanti, con coerenza e con forza, pagando eventualmente i prezzi che in questi casi bisogna pagare, l'azione di rinnovamento della vita della Regione e della nostra Sicilia. Noi non abbiamo posto alcun condizionamento, lo ripeto; e l'onorevole Lombardo sa che uno dei motivi — e non secondario, ma fondamentale — che hanno determinato la nostra posizione sull'abolizione del voto segreto sul bilancio, era la critica di fondo, che proveniva dal popolo siciliano, attorno alle vicende avviliti delle crisi a ripetizione, che bloccavano a scadenze fisse l'attività e la vita della Regione siciliana, senza che da questo blocco, da questo nodo venisse fuori l'insegnamento per una politica diversa, senza che da questo nodo, da questo blocco venisse fuori una soluzione politica diversa. Questa era la critica fondamentale che veniva dalla Sicilia e che noi comunisti abbiamo raccolto e portato avanti, coraggiosamente e coerentemente, in Assemblea e fuori.

Ma questa ragione non vale, onorevole Lombardo, quando si parla della censura all'assessore. E' valida per l'abolizione del voto segreto sul bilancio, per eliminare un nodo, cioè non condizionare la vita della Regione alle diatribe interne e non palesi, alle lotte intestine in seno alla maggioranza, agli appetiti per le conquiste di posizioni di potere.

LOMBARDO. Ci deve dire perchè...

RINDONE. Ora glielo spiegherò. Questo, dicevo, non vale più quando non è in gioco

il bilancio e non anche per un giudizio di fiducia o di sfiducia sul governo, per perseguire, per comprovati gravi motivi, quell'assessore che si rendesse responsabile di comportamento scorretto o di prevaricazione. Questa è la differenza tra il voto sul bilancio e il voto che noi proponiamo per la censura agli assessori. D'altro canto, onorevole Lombardo, lei ha fatto una polemica attorno alla opportunità o meno del voto palese sulla censura ma non ha annunciato un emendamento, almeno fino a questo momento, che proponga il voto palese al posto del voto segreto...

LOMBARDO. Non c'è bisogno; il nostro Regolamento consente ugualmente la mozione di censura al singolo assessore al di là dello istituto della commissione d'inchiesta.

RINDONE. Lei ha fatto la polemica sul voto palese o segreto non per le argomentazioni che ella ha portato a proposito della opportunità che non si istauri in questo caso il voto segreto, perchè proprio in questo caso, non investendo questioni di fiducia o di sfiducia ad una linea politica, ad un programma politico, ad un governo e trattandosi di un fatto prettamente personale, la logica vuole, e le norme lo affermano, che si debba procedere con il voto segreto. E questa è stata la motivazione data dall'onorevole Colajanni, che lei non ha avuto occasione di cogliere mentre parlava.

#### Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

La constatazione, la conferma che ci viene da questo atteggiamento è che la battaglia che dovremo condurre in Assemblea e fuori per procedere in questo nuovo corso — che a parole tutti abbiamo accettato, ma che nella sostanza una parte rifiuta, in questo caso la maggioranza di centro-sinistra — sarà una battaglia ancora da continuare, da sviluppare con impegno. Mi rendo conto di non poter pretendere in questo momento che tutto il Gruppo della Democrazia cristiana la pensi allo stesso modo, nè così la maggioranza di centro-sinistra.

Io considero un grave errore, in rapporto alle dichiarazioni che sono state fatte e allo impegno che a parole si è voluto assumere,

avere accettato un condizionamento o avere subito un cedimento per pressioni che nel vostro partito sono presenti. Voi, amici del centro-sinistra, avete condotto una campagna elettorale, avendo come bandiera l'abolizione del voto segreto, la lotta contro i franchi tiratori. Da Rumor a Moro, a tutti i maggiori regionali e nazionali della Democrazia cristiana, avete condotto una campagna elettorale su questi temi. Però, i franchi tiratori li avete messi in lista, li avete eletti e sono tornati puntualmente, più forti di prima, in questa Assemblea. Ed il voto che l'Assemblea ha dato per l'abolizione del voto segreto sul bilancio ve ne ha dato la conferma. La verità è che per portare pulizia all'interno di alcuni schieramenti, all'interno della Democrazia cristiana, vi abbiamo dovuto dare, per ragioni diverse, una mano noi: e questa mano non la ritiriamo, nè siamo pentiti, perchè siamo interessati affinchè nuovi orientamenti, proposti di rinnovamento, forze che tendono in questa direzione, trovino vigore e siano incoraggiati. Sappiamo anche che nella base del vostro partito, tra i lavoratori, tra gli onesti che votano Democrazia cristiana questa spinta e questa esigenza che noi avvertiamo è sentita, e quindi non vogliamo perdere il collegamento, che anzi tendiamo a rafforzare e ristabilire con le forze di rinnovamento esistenti anche all'interno della Democrazia cristiana, come all'interno del centro-sinistra.

Non abbiamo da pentirci per quello che abbiamo fatto, non avevamo niente da patteggiare. Con amarezza, ma d'altro canto con consapevolezza, prendiamo atto delle difficoltà che si frappongono ancora al processo di rinnovamento della vita della Regione. E tutto questo, in rapporto alla debolezza o alla difficoltà di portare argomentazioni serie e valide alla nostra impostazione ed in rapporto ad una nuova aria che comincia a respirare questa Assemblea, ci conforta.

La posizione del Gruppo della Democrazia cristiana, in definitiva, si dimostra un atto di sfiducia nei confronti delle capacità dell'Assemblea di portare avanti questo nuovo corso. Quando lei, onorevole Lombardo, si riferisce ai fenomeni di cecchinaggio, non fa altro che guardare indietro, a quello che avveniva prima o forse a quello che avviene ancora nel suo partito. Noi prendiamo atto di questo inizio nuovo dell'Assemblea; abbiamo fiducia nell'Assemblea e nel popolo siciliano, e siamo

convinti che con la nostra azione, con l'azione di tutti gli onesti, con il movimento delle masse questo processo andrà avanti ugualmente. *(Applausi dalla sinistra)*

TEPEDINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEPEDINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo usciti da qualche giorno da una battaglia estremamente impegnativa, che ha segnato, o per lo meno intende segnare, la tappa iniziale di un corso nuovo nella vita di questa Assemblea: la battaglia per l'abolizione del voto segreto. Dico abbiamo condotto, maggioranza e minoranza, per due ragioni: primo, perchè noi certamente non apparteniamo a quei gruppi che potevano lacerarsi le vesti o subire patemi preinfartuali per le posizioni del Partito comunista, che si identificavano con quelli della maggioranza di centro-sinistra in questo importante problema; e poi, perchè noi crediamo ancora che questi incontri possano avvenire ove si tratti di problemi di fondo che interessano il costume e la vita dell'intera collettività siciliana. Ci siamo trovati assieme: e non ci chiediamo oggi — e non voglio richiederlo — il perchè, altrimenti da una parte e dall'altra in maniera polemica o in maniera machiavellica si potrebbe respingere e ribaltare l'accusa di cecchinaggio nelle votazioni per l'abolizione del voto segreto. Noi diciamo invece soltanto e semplicemente che la Sicilia si è liberata da un incubo; abbiamo creato la strada veloce del nuovo cammino; abbiamo abolito quella che poteva considerarsi la « curva della morte » di tutti i governi da dieci anni a questa parte. Questo è il fatto positivo, cioè abbiamo avviato la vita assembleare su un piano di chiarezza, di lealtà, di coraggio. Perlomeno, queste erano e sono fermamente le nostre intenzioni.

Ebbene, stasera credo che si debba pervenire ad una conclusione chiarificatrice, perchè arrivare semplicemente ad un voto che approvi o respinga la proposta comunista, non è sufficiente per stabilire i veri termini della questione. Dalla discussione che si è avuta, non sembra che si possa dire che il centro-sinistra respinga la proposta comunista della censura agli assessori. Di questa questione, onorevole De Pasquale, ne abbiamo parlato

nelle riunioni dei capigruppo, quando erano in esame tutte le altre modifiche del Regolamento. Ed io credo che se si fosse portato avanti ancora a fondo questo argomento, saremmo dovuti arrivare ad una conclusione diversa da quella alla quale siamo arrivati stasera, in cui ognuno fa il gioco delle parti, ognuno prende una posizione che è, evidentemente, di opposizione. E se c'è un partito che stasera è in difficoltà, questo è quello che propone la modifica di cui ci stiamo occupando. Nella ipotesi che si verificasse un procedimento di censura ad un assessore, ad un uomo investito di responsabilità nella gestione della cosa pubblica, ad un uomo che ha violato la legge, ad un uomo che ha violato le regole dell'Amministrazione, ad un uomo che ha violato l'interesse della collettività, ad un uomo che si è, in sostanza, macchiato di un reato, non so se è pensabile che qualcuno si opponga...

SALLICANO. Per Trabucchi com'è andata a finire?!

TEPEDINO. ... alla censura. Non dobbiamo chiederci a chi giovi questo istituto, perchè può non giovare alla Sicilia se non se ne traggono le opportune conseguenze. Non giova alla Sicilia, se in un voto di censura a scrutinio segreto, come voi chiedete, si uniscono agli accusatori veri, i cecchini, che sfruttano quell'occasione per altre finalità.

LA TORRE. Scusi, onorevole Tepedino, nella passata legislatura il governo ha posto la questione di fiducia in una mozione tipica: la fiducia all'Assessore Carollo.

TEPEDINO. Ecco perchè dicevo che in una diversa impostazione si sarebbe potuto arrivare a diverse conclusioni. D'altra parte voi chiedete la censura ad un assessore senza che questo implichi necessariamente le dimissioni dell'intero governo. Voi, dunque, non considerate il governo come un complesso unico nell'assunzione delle responsabilità, ma ne accettate la dissociazione. La questione non è da porsi sull'alternativa se il centro-sinistra accetta la censura o non. Non accetta questa censura che proponete voi altri. Il discorso è diverso, perchè qui...

COLAJANNI. Cosa propone lei?

TEPEDINO. ... tutto il dibattito si è svolto sull'abolizione del voto segreto. L'onorevole Lombardo ha impostato i quattro quinti del suo intervento — ed io non starò a ripetere le sue argomentazioni, perchè chi parla per ultimo ha la fortuna di poter parlare meno, visto che molte cose sono state dette, e, quindi, annoia meno l'uditorio — sul voto segreto. Noi abbiamo abolito il voto segreto sulle leggi perchè su queste il contrasto è politico e la valutazione da farsi è anch'essa di natura politica. Con l'abolizione del voto segreto, in altri termini, abbiamo chiesto al deputato il coraggio di essere quello che realmente rappresenta di fronte al popolo siciliano: di non mimetizzarsi, di non imboscarsi nell'assunzione delle sue responsabilità. L'onorevole De Pasquale ha anche auspicato che da questo nuovo corso esplodano all'aperto i contrasti esistenti nella maggioranza. Io sono sicuro, onorevole De Pasquale, che lei dice soltanto le cose a cui veramente crede. Ma, se lei crede a questo, come fa a non credere al voto palese sulla censura? E se il deputato deve avere il coraggio di mettersi contro anche il proprio partito, in una valutazione politica, come può non avere il coraggio di mettersi contro tutti e contro tutto, se si tratta di accusare un reo. E' una cosa infinitamente più grave. Io credo che noi, nel momento in cui accettassimo il voto segreto sulla censura, ritorneremmo al punto di prima. Come si fa ad escludere che quel voto segreto non rappresenterà l'occasione buona per i ricatti, per le simbiosi, per le intese sottobanco, che non hanno magari niente a che vedere con il problema delle colpe dell'assessore?! Io ho l'impressione — e questa è la posizione del mio partito — che se noi approvassimo la censura, così come l'avete proposta voi col voto segreto, restituiranno alla Sicilia quei mali che abbiamo creduto di avere estirpato definitivamente.

Se è vero, onorevole Colajanni — come ritengo che sia vero —, quello che lei ha detto, cioè che la Sicilia ha bisogno di giustizia, è anche vero, incontestabilmente vero, che la Sicilia ha bisogno di deputati che abbiano il coraggio di accusare a viso aperto.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo quasi obbligato dal

fatto che, su questo argomento, stiano parlando un po' tutti, attribuendo, giustamente, quel rilievo che la questione qui sollevata merita. Gli argomenti che sono stati evidenziati contro la censura votata a scrutinio segreto credo siano tali da potermi esimere dal riconfermarli e ribadirli in questa sede. Sia ben inteso che i socialisti non sono contro la censura al governo o ai singoli assessori, perchè ritengono che casi che comportino in sé un giudizio negativo sul comportamento del governo o del singolo assessore portano sempre a considerazioni, a critiche che possono avere una origine d'indole politica. Ma l'Assemblea ha già nel suo Regolamento lo strumento per potere criticare ed, eventualmente, censurare il governo, ed è la mozione di sfiducia che deve essere votata dall'Assemblea non già a voto segreto, bensì a voto palese. Io vorrei riferirmi in particolare a coloro i quali, facendo parte della Commissione per il Regolamento, hanno avuto modo di esaminare non soltanto gli articoli del nostro Regolamento, ma anche l'andamento delle diverse modifiche che dal 1947 ad oggi sono state introdotte, e come l'Assemblea regionale abbia avuto la sensibilità di disancorare proprio la mozione di sfiducia dal voto segreto se è ben vero che prima la mozione di sfiducia poteva essere votata dall'Assemblea a voto segreto e non a voto palese. Cioè a dire una responsabilità...

DE PASQUALE. Onorevole Lentini, ma anche noi dissociamo...

LENTINI. Queste sono le premesse; le conclusioni sono altre. Cioè la responsabilità che ha avvertito l'Assemblea perchè su un indirizzo di governo, su una attività di governo potesse esserci un pronunziamento aperto, libero, palese e non già un pronunziamento segreto che tenesse conto di particolari situazioni, di particolari stati d'animo, di particolari motivi. E ora, il principio affermato in Assemblea, che in ogni caso la fiducia o la sfiducia al governo si esprime a voto palese deve comportare in sé una analoga delibrazione nel senso che la fiducia o la sfiducia nei confronti di un assessore debba egualmente essere espressa a voto palese e non a voto segreto. Cioè a dire la esigenza che, proprio sul piano personale, l'assessore investito di una responsabilità particolare — non

disancorata da quella responsabilità collegiale di governo, perchè, ove certi fatti si verificano, prima che l'Assemblea, lo stesso governo ha l'obbligo, il dovere di esaminare nel proprio interno se quei fatti specifici, concreti, addebitati ad un proprio componente, debbano comportare o meno le dimissioni volontarie di quel componente o il suo allontanamento — venga sottoposto ad un giudizio politico, sul quale i gruppi politici di maggioranza hanno l'obbligo di prendere una propria determinazione che si esprime non a voto segreto ma, precisamente, a voto aperto, libero, palese. In questo senso noi socialisti, pur manifestando il nostro orientamento favorevole alla censura, intesa come espressione di sfiducia a quei componenti che si comportassero in un certo modo, riteniamo che la responsabilità politica debba portarci — nascendo gli addebiti da motivazioni non soltanto di carattere politico — ad un voto aperto e non ad un voto segreto.

D'altra parte, onorevoli colleghi, se vogliamo dare un senso a tutto quello che abbiamo fatto proprio in questi giorni; se vogliamo dare un significato alla meravigliosa battaglia che si è condotta in Assemblea per l'eliminazione del voto segreto, in linea di massima per tutte le leggi, ma esplicitamente per la legge di bilancio, che è il documento sul quale l'attività di governo, oltretutto l'indirizzo della maggioranza, deve estrinsecarsi, se vogliamo dare un senso dicevo, alla battaglia politica di questi giorni, non possiamo immiserire un voto di censura ad un componente del governo in un possibile strumento d'imboscamento di interessi personali in una valutazione globale dell'Assemblea, con conseguenze negative sul piano delle cose stesse che abbiamo già deliberato.

Inoltre io non credo che possa darsi luogo a delle discriminanti tra il comportamento di un assessore e quello di un deputato dell'Assemblea. Cosa dice al riguardo il nostro Regolamento? Nel caso in cui non un componente del governo ma un componente di questa Assemblea si comportasse in un certo modo tanto da meritare la censura da parte dell'Assemblea, il deputato ha diritto di chiedere, ove non lo chieda la stessa Assemblea, la nomina di una commissione di inchiesta che accerti gli addebiti, e il cui giudizio definitivo non è demandato alla commissione di inchiesta medesima, ma all'Assemblea. E quel

giudizio lo dà a voto palese, non a scrutinio segreto. Per cui il comportamento di un componente del governo, come l'atteggiamento di un componente dell'Assemblea, nell'esercizio delle proprie funzioni, ove debba dar luogo ad un giudizio di censura, questo non può essere dato in un modo nascosto, sottobanco, dev'essere dato sulla base di una precisa assunzione di responsabilità da parte dei gruppi politici, sul piano, cioè, delle responsabilità che in coscienza ognuno di noi deve assumersi in quest'Aula, specie se si tratta di giudizi morali. Il deputato, dunque, ha la possibilità di esprimere coerentemente ed apertamente il proprio giudizio nei confronti dell'assessore come nei confronti di qualsiasi altro componente dell'Assemblea.

Io ritengo, onorevoli colleghi, che il Partito comunista, pur insistendo per proprie convinzioni, per proprie motivazioni, non può trovarci d'accordo sulla questione della censura al singolo assessore, che pur si vuole, ma non attraverso lo scrutinio segreto. Ragione per cui noi saremo contrari all'instaurazione del voto segreto sulla censura agli assessori; da parte nostra, semmai, potremmo essere d'accordo a che la censura si esprima palesemente e non con voto segreto.

MARILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARILLI. Signor Presidente, arrivata la discussione a questo punto e dopo avere ascoltato numerosi interventi, soprattutto gli interventi dei rappresentanti dei partiti del centro-sinistra, che hanno preso così decisamente posizione con argomentazioni varie contro l'emendamento proposto dal Gruppo comunista, io mi domando se forse non potevano risparmiarsi tante argomentazioni. Al riguardo faccio un formale richiamo all'attuale Regolamento. L'articolo 127 dell'attuale Regolamento, negli ultimi due commi così recita: « Nel concorso di diverse domande, quella per lo scrutinio segreto prevale su quella per lo appello nominale, quella per l'appello nominale prevale su tutte le altre ». Poi, ultimo comma: « Nelle questioni comunque riguardanti persone, la votazione è fatta a scrutinio segreto ». In definitiva, con l'emendamento proposto dal Gruppo comunista, noi intendevamo ribadire la validità di quest'ultimo com-

ma, trattandosi indubbiamente di questione riguardante persone...

LOMBARDO. Con i nomi.

MARILLI. L'articolo 127 parla delle votazioni, anche per questioni che riguardano persone.

LOMBARDO. E che significa?

MARILLI. Significa molto, significa che intendevamo dissociare il giudizio su una persona dal giudizio su tutto il Governo, affermando che non si può porre la questione di fiducia in tale ipotesi. E questo era e rimane lo spirito che ci ha animati nel definire la nostra posizione sul voto segreto, non volendo determinare motivi di crisi artificialmente preparata e provocata con singoli dissensi nella maggioranza su questioni di qualsiasi genere.

LOMBARDO. Allora, perchè avete presentato l'emendamento?

MARILLI. Per istituzionalizzare la dissociazione, agganciandoci al concetto che già esiste.

LOMBARDO. E' un infortunio sul lavoro!

MARILLI. Io faccio anche una proposta e cioè che, ponendosi questioni di tal genere, la Commissione, rapidamente (ed io penso con l'intervento del Presidente dell'Assemblea), esamini la situazione a questo riguardo. D'altra parte c'è da domandarsi per quale ragione, ove noi dovessimo introdurre il voto palese sulla censura riguardante un assessore, dovremmo comportarci in maniera diversa da quanto l'attuale legislazione comunale e provinciale, l'attuale ordinamento degli enti locali impone per quegli organismi. Mi domando anche perchè mai la Presidenza di questa Assemblea, in un caso in cui si trattò di questioni che riguardavano la censura ad un assessore, non tenne conto di questo comma dell'articolo 127 ed ammise che si ponesse, da parte del Governo, la questione di fiducia.

Ma questo ormai riguarda il passato. La questione del presente...

LOMBARDO. Bisogna vedere l'interpretazione.

MARILLI. Interpretazioni che falsano lo spirito del Regolamento, credo che non dovrebbero essercene, e noi qui, se prevasse la tesi degli oratori che hanno parlato a nome della maggioranza, falseremmo anche quello che è un orientamento generale dello Stato e della Regione, perchè dovremmo assicurare un trattamento diverso rispetto a quello riservato ai sindaci ed agli assessori dei comuni per i quali, in casi consimili, anche quando si tratta di revoca del sindaco per questioni morali, anche se non si tratta di un reato...

LOMBARDO. La revoca è a scrutinio palese.

MARILLI. Quando si tratta di persone si vota a scrutinio segreto.

VOCE. E a porte chiuse.

MARILLI. E in quel caso anche a porte chiuse. E se il voto segreto è richiesto per i casi generali, perchè non altrettanto qui? Perchè questo dualismo? In Sicilia vi sono anche altri motivi per non ritenere valida, secondo me, l'impostazione che ha dato l'onorevole Lombardo, i cui argomenti possono anche ritorcersi. Lei ha detto in sostanza, onorevole Lombardo, che anche i deputati come gli assessori, potrebbero trovarsi nelle condizioni di rispondere del loro operato. Ma, se così fosse, la maggioranza dei deputati dovrebbe essere in quelle condizioni. Io credo, invece, che si manifesti semmai, il caso inverso. Ce lo dice l'esperienza siciliana, l'inchiesta antimafia, le cose di questi ultimi giorni! Noi assistiamo al fatto clamoroso che neppure i documenti raccolti dall'antimafia arrivano ai tribunali; assistiamo a questioni di omertà che involgono situazioni ad ogni livello, per cui in questa sede abbiamo maggior ragione per imporre un costume che dia garanzia alla gente affinché non si ripetano casi di coperture politiche a livello assembleare e perchè non continui questo dualismo di trattamento rispetto a quel che avviene negli enti locali.

LOMBARDO. Le coperture, ove vi fossero, si pagano politicamente. Questa è la democrazia.

MARILLI. Per il momento vi sono autorevolissimi personaggi per i quali non si riesce a far venir fuori le testimonianze, mentre è in corso l'inchiesta parlamentare sulla mafia. Quando si tratta di persone che hanno grosse responsabilità come sono gli assessori nella vita politica e amministrativa della Regione, nel maneggio della finanza e delle situazioni di sottogoverno, abbiamo un motivo di più per far valere anche in Sicilia i principi che sono validi, cioè i principi dell'ordinamento degli enti locali. Nei comuni cosa si dice alla gente semplice? Noi dobbiamo assicurare con la segretezza del voto la libertà ad ognuno di non sentirsi legato alla fazione del gruppo politico di appartenenza, in un giudizio che investe esclusivamente la sfera personale di chi si è reso responsabile di un determinato illecito.

Se dobbiamo dare un esempio, come abbiamo detto quando abbiamo affrontato alcune questioni di moralità sulle spese dell'Assemblea, occorre che cominciamo noi per potere avere i titoli per operare proficuamente sulla strada della moralizzazione a tutti i livelli, negli assessorati, negli enti, nel governo. E poichè, in definitiva, noi constatiamo che il sistema ci è dato dall'articolo 127, si tratta solo di ribadire il concetto di dissociazione del giudizio su di una persona dal giudizio globale sul Governo.

In questo senso, dobbiamo muoverci e credo che anche il Presidente dell'Assemblea dovrebbe prendere posizione su questo aspetto, affinché la Commissione, rapidamente, riesamini l'articolazione dell'emendamento, eventualmente per collegarlo all'articolo 127 del Regolamento.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ribadire alcune delle argomentazioni del collega Marilli dal punto di vista, essenzialmente, dell'importanza del nostro emendamento e dei motivi che lo hanno ispirato.

A me pare che sia fuori di ogni discussione, che sia del tutto chiaro che in questa Assemblea è possibile la mozione di censura nei confronti di un assessore. Mi pare che questo, il collega Lombardo, lo abbia detto. La possibilità di presentare una mozione di censura nei confronti di un assessore fra l'altro è già stata sperimentata in questa Assemblea.

LOMBARDO. Non so se vi siano dei precedenti.

DE PASQUALE. C'è il precedente dell'attuale Presidente della Regione e dell'attuale Assessore al bilancio; sono state per entrambi mozioni di censura.

LOMBARDO. Commissioni d'inchiesta.

DE PASQUALE. Comunque, una mozione di censura non è ipotizzabile che non venga accolta, in quanto in qualunque parlamento può essere presentata.

MARILLI. Ecco perchè deve esserci la censura.

DE PASQUALE. Allora, se questo è vero e se credo che sia fuori discussione il fatto che, a norma del nostro Regolamento, le votazioni, quando comportano giudizio su persone sono a scrutinio segreto, è fuori dubbio che la mozione di censura su persone in questa Assemblea deve essere votata a scrutinio segreto. Nè può essere posta la questione di fiducia, perchè sulle valutazioni riguardanti persone non possono essere posti voti di fiducia.

LOMBARDO. No, al contrario!

DE PASQUALE. Sarà stata una violazione del Regolamento. Comunque, ritengo che la interpretazione su questo punto sia indiscutibile.

Ed allora perchè abbiamo presentato il nostro emendamento? Con un termine che è caro alla Democrazia cristiana, dirò che lo abbiamo presentato per omogeneizzare questa questione al complesso delle riforme al Regolamento che abbiamo presentato. L'ispirazione delle riforme proposte è profondamente moralizzatrice. Su questo mi pare che non vi

sia dubbio. Tutti abbiamo detto che è così, quindi non vi è alcuna contraddizione nella nostra proposta, la quale tende a precisare un assunto del nostro Regolamento. Esso, infatti prevede che una mozione di censura su persone che fanno parte di questa Assemblea deve essere votata a scrutinio segreto; noi diciamo: quando la censura è diretta non nei confronti di una persona qualunque di questa Assemblea, ma nei confronti di una persona responsabile del governo, di un assessore (ecco che si pone una questione nuova), quale significato bisogna dare a questo? Secondo noi, allo scopo di sganciare la mozione di censura da tutti quei pericoli che sono stati qui ipotizzati dai colleghi Lombardo, Tepechino e Lentini, la mozione di censura nei confronti di un singolo assessore non comporta sfiducia al governo e, non comportando sfiducia al governo — poichè è noto che la fiducia o la sfiducia al governo si votano a scrutinio palese — è evidente che lo scrutinio segreto è pienamente legittimo. Non comportando sfiducia al governo la sanzione morale e politica nei confronti di un assessore ha — e questo noi volevamo dire nel presentare il nostro emendamento — un significato limitato al comportamento di quel determinato assessore e non al di là di questo. E' evidente che sanzionare tale principio nel nostro Regolamento è molto importante ed è esattamente l'opposto di quanto dice l'onorevole Lombardo, cioè che questo principio sia contraddittorio rispetto all'ispirazione generale della riforma. Tutt'altro! E' pienamente e logicamente inserito. Noi vogliamo che quando si vota a scrutinio segreto per una mozione di censura, già ammissibile in questa Assemblea, lo si faccia con il perfetto convincimento che questo non comporta sfiducia al governo e che la questione di fiducia, da parte del governo, non può essere posta su una questione che riguardi l'atteggiamento di un singolo membro. Questo è quello che noi vogliamo dire.

LOMBARDO. Lei ci deve spiegare perchè vuole lo scrutinio segreto. Perchè questi obiettivi non possono essere realizzati in un'altra forma?

DE PASQUALE. L'abbiamo detto tante volte, onorevole Lombardo; se vuole glielo ripeto. Il motivo è molto semplice. E' assolu-

tamente indispensabile che l'Assemblea abbia la possibilità di esercitare quest'arma della censura nei confronti di un assessore. Comportando giudizio su persona e non giudizio politico generale sul governo, noi affermiamo che è indispensabile lo scrutinio segreto. D'altra parte è assolutamente assurdo ritenere che nella mozione di censura a scrutinio segreto nei confronti di un singolo assessore possano convogliarsi tutti i motivi malsani rilevabili nei riguardi del governo. Nella questione del voto sul bilancio, il problema era quello di far cadere il governo per motivi non chiari, oscuri; di far cadere un governo e comporne un altro.

E' evidente che, in una situazione di questo genere, un governo del tutto lindo avrebbe potuto anche trovarsi in difficoltà sulla base di prese di posizione non giustificate nei confronti del singolo assessore.

LOMBARDO. E' peggio!

DE PASQUALE. No, non è peggio, perchè voi dovete spiegarmi come possa essere ricattata una persona che non sia ricattabile.

Questo è l'aspetto di fondo. Come si ricatta col voto? La mozione di censura nei confronti di una singola persona deve essere motivata, cioè, deve avere un aggancio alla realtà. C'è anche la valvola di sicurezza nel nostro Regolamento, la richiesta della commissione di inchiesta; ci sono una serie di garanzie per quanto riguarda il singolo deputato.

RINDONE. Ci sono due logiche: quella comune e quella democristiana; quella democristiana è fatta sulla base: *mors tua vita mea!*

DE PASQUALE. E' evidente che la mozione di censura verso una persona deve investire questioni che siano direttamente inerenti a quella persona; e quando un assessore è personalmente ineccepibile nella gestione del ramo di amministrazione cui è preposto, è chiaro che non può essere introdotta in alcun modo una mozione di censura nei suoi confronti. Questa è la differenza di fondo che c'è.

LA TORRE. La mozione è fondata su fatti specifici, documentati.

COLAJANNI. Motivati, precisi, chiari!

LA TORRE. Il governo non può porre la questione di fiducia.

LOMBARDO. Ma il governo si assume la responsabilità politica di chiedere mozioni di fiducia.

CARBONE. Voi avete fatto sempre quadrato attorno ai disonesti.

PRESIDENTE. Lascino parlare l'onorevole De Pasquale.

DE PASQUALE. Comunque, onorevole Lombardo, a meno che lei non abbia presente il Regolamento, la tesi da voi sostenuta, che cioè siete d'accordo sulla mozione di censura, però, a voto palese, mi pare che sia una tesi che non trovi alcuno strumento. Se voi aveste voluto la mozione di censura a voto palese, avreste dovuto presentare un emendamento all'articolo 127, perchè oggi, secondo le norme attuali del Regolamento la mozione di censura ad una persona va votata a scrutinio segreto.

Noi volevamo stabilire, appunto la dissociazione di un voto riferito ad una singola persona dal problema della fiducia al governo. Questo volevamo dire fondamentalmente, che il governo non può porre la questione di fiducia. Quando l'articolo 122 stabiliva che il voto finale sulle leggi era a scrutinio segreto, voleva dire che la questione di fiducia non poteva essere posta dal governo sul voto finale delle leggi. Ora, l'articolo 127 dice che nelle questioni riguardanti persone la votazione è fatta a scrutinio segreto; ciò vuol dire che la questione di fiducia non può essere posta. In altri termini, quando il Regolamento stabilisce esplicitamente la votazione a scrutinio segreto, questo tipo di votazione non può essere sovvertito con nessuno strumento, neanche con la questione di fiducia, la quale può essere posta dal governo solo sugli emendamenti, sugli ordini del giorno, ma su una mozione che riguarda persone la situazione è quella prevista dal Regolamento e non può essere sovvertita. Questa è la realtà; ed è un problema che noi poniamo fin da ora perchè non si tenda a sovvertire il Regolamento. Noi vogliamo migliorare il Regolamento ed

in questo senso volevamo istituzionalizzare la censura agli assessori indipendentemente da quella prevista per i componenti di questa Assemblea. Voi avete reagito con una paura, che io reputo del tutto legittima, ritenendo questa nostra proposta come un'arma che avrebbe potuto scoprire qualche assessore del vostro governo che non si comporti bene, ed avete fatto uno schieramento, un *cancàn* come se si trattasse di vita o di morte per il vostro governo. Non è questione di vita o di morte, per un governo che sia onesto, il colpire e il censurare persone che non siano degne di restare in un governo onesto; non è questione di vita o di morte, per un governo e per un'Assemblea, quella di fare in modo che questo istituto, che esiste nel nostro Regolamento, venga espressamente disciplinato per i casi in cui si tratti di membri del governo.

Noi, quindi, insistiamo nel nostro emendamento, sul quale abbiamo voluto fare questo intervento, onorevole Presidente, anche per un richiamo al Regolamento. Sia chiaro che, nel caso deplorabile in cui il nostro emendamento non venisse approvato dall'Assemblea, questo non significherebbe per nulla che la mozione di censura verso un membro qualunque di questa Assemblea e quindi verso un membro del governo, non debba essere votata a scrutinio segreto, come dice attualmente il Regolamento. Questo è fuori discussione. Voi potete respingere una nostra precisazione, che è inerente al rapporto con un particolare membro dell'Assemblea che sia contemporaneamente membro del governo e al rapporto con la questione di fiducia, che non può essere posta perchè una mozione verso un determinato assessore non può significare sfiducia al governo.

Questi sono i punti che noi volevamo mettere in evidenza nel momento in cui si discuteva su di una proposta che è molto importante per noi e non come correttivo — come è stato detto scioccamente o ingenuamente o maliziosamente da tanta parte della stampa reazionaria — ad una concessione relativa all'abolizione del voto segreto sul bilancio. Noi siamo stati e siamo fautori pieni della abolizione del voto segreto sul bilancio per tutti i motivi che abbiamo detto e che qui non vale più la pena ripetere. Siamo stati, siamo e saremo fautori di una regolamentazione della censura nei confronti degli asses-

sori perchè vogliamo che quest'arma, questo metodo, questa mozione dell'Assemblea venga regolamentata nei confronti dei singoli membri del governo ed anche nei confronti della questione politica complessiva che si riferisca all'intero governo. Quindi si tratta di una proposta pienamente, profondamente armonica con tutto quanto l'insieme delle nostre proposte.

Pertanto, onorevole Presidente, noi richiamiamo la serenità dell'Assemblea sulla portata di questo articolo e rinnoviamo l'appello, all'inizio rivolto dall'onorevole Colajanni, per quanto concerne il modo giusto, sereno ed obiettivo di giudicare la nostra proposta, che è saggia, per nulla in contrasto con tutto quello che l'Assemblea finora ha deliberato per quanto riguarda le modifiche al Regolamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sullo emendamento articolo 157 bis.

DE PASQUALE. Chiediamo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta è appoggiata, l'emendamento articolo 157 bis sarà posto in votazione per scrutinio segreto.

LOMBARDO. Chiedo di parlare per esporre i motivi della nostra astensione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, il nostro gruppo si asterrà dalla votazione dello emendamento a firma De Pasquale ed altri per gli stessi motivi che ho spiegato ampiamente nella seduta di due sere fa, quando si è votato su altri emendamenti per i quali il nostro gruppo ha dichiarato di astenersi.

LENTINI. Chiedo di parlare per dichiarare le ragioni dell'astensione del mio gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Onorevole Presidente, nel precedente mio intervento avevo dichiarato che il gruppo socialista era contrario alla censura nei riguardi degli assessori mediante il voto

segreto. Ora questi sono motivi abbastanza validi per dichiarare la nostra opposizione. Tuttavia, vogliamo dichiarare di astenerci anche come modo di opposizione alla proposta del Partito comunista.

TEPEDINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Avete una fiducia in questa maggioranza che è commovente!

TEPEDINO. Onorevole Presidente, il Gruppo repubblicano si astiene dalla votazione per le ragioni che ho esposto poco fa.

COLAJANNI. Continuando di questo passo assisteremo a molte vostre astensioni e fughe da questa Assemblea nei momenti decisivi!

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, siamo alla fine della discussione sulle modifiche al Regolamento ed è davvero incredibile lo atteggiamento della maggioranza di centro-sinistra, di questo granitico blocco di 51 deputati, che ha presentato l'originario emendamento volto ad abolire il voto segreto su tutte le leggi e su tutti gli atti dell'Assemblea, e che non è mai in grado di votare quando si tratta di una scelta decisiva.

LOMBARDO. Abbiamo fatto le nostre proposte.

DE PASQUALE. Il metodo dell'astensione, volto ad impedire, questo sì, la espressione del voto da parte dei deputati della maggioranza, è stato messo in opera due volte sullo emendamento all'articolo 122, per evitare che una parte di maggioranza compromettesse il risultato della votazione. Infatti, quando si votò l'articolo 122 nel suo insieme, non tutta la maggioranza lo votò...

SCATURRO. Trentaquattro.

DE PASQUALE. ...e fu approvato solo sulla base della presa di posizione del Gruppo co-

munista. Se non ci fosse stato questo apporto, è evidente che la maggioranza non avrebbe potuto approvare l'emendamento all'articolo 122, che viene strombazzato da Gullotti, dall'onorevole Lombardo e non so da chi altri,...

SCATURRO. Da Rumor, come « prima vittoria della Democrazia cristiana! ».

DE PASQUALE. ...come una grande conquista dei 51 deputati del centro-sinistra. Un risultato di quel genere, onorevole Lombardo, non si ottiene se non sulla base di una presa di posizione chiara, cosciente, evidente, del Partito comunista italiano e del suo gruppo.

Adesso siamo ad un'altra votazione, ad una votazione nella quale i 51 deputati del centro-sinistra, la cui unanime volontà è stata espressa dagli interventi di Lombardo, di Lentini e di Tepedino, così pienamente convinti della negatività della censura al singolo assessore, sono costretti ad astenersi dal voto e a dar vita ad una votazione meccanica, che rappresenta, per loro, un'assunzione di irresponsabilità, se ciò si potesse dire. Le votazioni fatte così, da parte della maggioranza, rappresentano assunzioni di irresponsabilità; sono la confessione di questi tre gruppi di non essere in grado, in nessuna occasione, di assumere una posizione che sia coerente con quel che vengono a dire dalla tribuna.

Cosicché, se si tratta di concludere questa discussione su di una proposta di modifica al Regolamento, che vuole eliminare il marcio, sappiate, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, del Partito socialista unificato e del Partito repubblicano, che il modo come si è svolta questa discussione, come si sono svolte le votazioni, rappresentano la confessione aperta che il marcio è in voi e che voi dovete esaminare il problema della eliminazione politica di questo marcio. Sappiate che il Regolamento è soltanto uno strumento, è soltanto forma, che ha molta importanza; ma il malcostume che c'è in voi è un malcostume che, se non viene combattuto politicamente all'interno dei vostri partiti, troverà mille altri canali di espressione, mille altri modi per prevalere nella vita concreta, politica che noi andiamo ad affrontare.

Non cantate, quindi, vittoria, onorevole Lombardo, su di un risultato che non è stato ottenuto in modo perfetto e totale, perchè

avete paura di completare il quadro del Regolamento, ma che ha messo in evidenza un fatto indiscutibile, cioè che voi non siete in grado, in nessuna occasione, di dare per vostro conto, per vostra autonoma scelta e decisione, un nuovo indirizzo ed una nuova svolta alla vita dell'Assemblea, alla vita politica generale della Sicilia.

Stando così le cose e detto questo, onorevole Presidente, data la paura del centro-sinistra di votare un emendamento e di verificare una posizione come quella che noi abbiamo rappresentato, dato che questa paura comporta la conseguente mancanza del numero sufficiente di 46 voti per l'approvazione della nostra proposta, noi la ritiriamo, e la ritiriamo per confermare, ancora una volta e per non compromettere in nessun caso, quello che è emerso indiscutibilmente da questa discussione, e cioè che la censura nei confronti di qualunque componente di questo Parlamento, sia o non sia membro del governo, è una censura che deve essere data sempre a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'onorevole De Pasquale, anche a nome degli altri firmatari ha dichiarato di ritirare l'emendamento all'articolo 157, sotto nome di articolo 157 bis. L'assemblea ne prende atto.

Interpello gli onorevoli Genna, Sallicano, Tomaselli, Grammatico e Buttafuoco per conoscere se insistono nel loro emendamento.

GENNA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare il nostro emendamento articolo 157 bis.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in discussione l'emendamento, a firma degli onorevoli Grammatico ed altri, avente per oggetto la sostituzione del primo comma dell'articolo 157 con il seguente:

« Le mozioni di fiducia e di sfiducia al Governo devono essere motivate e votate per scrutinio segreto ».

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, può sembrare quasi assurdo che io, a conclusione di un dibattito che dura

ormai da settimane, imperniato tutto sull'abolizione del voto segreto sul bilancio e sulle leggi, chiedo all'Assemblea di volere, invece, ripristinare il voto segreto per le mozioni di fiducia e di sfiducia.

Sembrerebbe quasi un assurdo e, sotto un certo profilo, anche contraddittorio, ed invece, sul terreno, almeno a mio giudizio, costituzionale e sul terreno, soprattutto, della salvaguardia del prestigio e della dignità della nostra Assemblea e della salvaguardia della libertà e dei poteri dei singoli deputati componenti l'Assemblea siciliana, a me sembra che la proposta sia del tutto legittima e che, anzi, possa consentire alla nostra Assemblea di rivedere determinate posizioni che sono state assunte e che vanno, a nostro giudizio, a detrimento dell'Assemblea stessa, e di ridare, invece, prestigio, dignità alla rappresentanza parlamentare e alla funzione democratica e di libertà che l'Istituto autonomistico, nel quadro della Costituzione italiana, dovrebbe esplicitare.

E' nota la posizione da noi assunta nel corso del dibattito per l'abolizione del voto segreto sul bilancio e sulle leggi, ed è chiaro che abbiamo cercato di contrastare l'abolizione appunto perchè ritenevamo che non è, come del resto è stato anche ampiamente dimostrato un momento fa, con l'abolizione del voto segreto che viene ad essere sanata la crisi che travaglia l'Istituto autonomistico regionale. Anzi, avviene tutto il contrario: viene aggravata, ed in maniera irreparabile, sotto il profilo della libertà e sotto il profilo della democrazia.

E' stato sostenuto che la richiesta di abolizione del voto segreto veniva avanzata non per volere violentare lo Statuto della Regione siciliana, non per volere calpestare la democrazia, ma, invece, per dare chiarezza alla vita assembleare. E sul terreno dei fatti, onorevole De Pasquale, abbiamo visto, almeno sin dai primi atti che si registrano, ad abolizione avvenuta del voto segreto, che chiarezza non ce n'è per niente; e ciò sta ad indicare che la richiesta di chiarezza era semplicemente strumentale, tanto strumentale che serviva alla Democrazia cristiana, al Partito socialista, al Partito repubblicano per potere realizzare una stabilizzazione del Governo in Sicilia non sul piano di una politica di moralizzazione, ma sul terreno della continuazione di quel malgoverno che ha caratterizzato gli ultimi anni

della vita politica siciliana. Ed infatti con l'abolizione del voto segreto (ed io non giustifico la posizione assunta dai colleghi comunisti, anche se evidentemente è stata da loro presa sotto il profilo di determinati obiettivi), e attraverso il no alla realizzazione di mozioni di censura nei confronti di singoli componenti del governo, si è avuto un risultato preciso, che il Partito comunista ha finito col coprire la insufficienza che caratterizza la maggioranza.

DE PASQUALE. Scoprire, non coprire.

GRAMMATICO. Coprire, perchè evidentemente, collega De Pasquale, se ci fossimo trovati dinanzi a dei partiti responsabili, sensibili a quelli che sono gli aspetti del metodo e del sistema democratico, tenuto conto che il voto segreto da parte del centro-sinistra era stato assunto come punto primo della battaglia di rinnovamento della politica siciliana e considerato che in sede di votazione si sono avuti tredici franchi tiratori oltre quattro assenti, la logica, la sensibilità anche minima, avrebbe dovuto portare i responsabili della Democrazia cristiana, il responsabile del Partito socialista, il responsabile del Partito repubblicano, addirittura ad aprire una crisi, non perchè ci trovavamo di fronte a situazioni che investivano il Governo, ma perchè ci trovavamo dinanzi ad un dissenso di fondo in seno alla maggioranza stessa per cui era venuta meno la compattezza della maggioranza, sulla base di un impegno politico fondamentale. E, invece, abbiamo visto gloriarsi del risultato ottenuto l'ingegnere Drago, l'onorevole Presidente del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana, Lombardo, l'onorevole Lauricella, abbiamo visto gloriarsi gli esponenti repubblicani; quando un dato è certo, che se il risultato è stato ottenuto esso non fa capo alla maggioranza, esso sta ad indicare che non esiste la maggioranza. Ecco perchè dicevo, onorevole De Pasquale, che il voto offerto dal Partito comunista, comunque lo si voglia intendere sul terreno politico, è valso a coprire una insufficienza della maggioranza...

LOMBARDO. Li ha contattati lei o De Pasquale, quanto al modo in cui hanno votato, i deputati?

DE PASQUALE. Li ha contati lei quando ha fatto la dichiarazione di astensione.

LOMBARDO. La nostra posizione è decisa, anche perchè noi sosteniamo una tesi giusta.

PRESIDENTE. Onorevole Grammatico, la prego di continuare non raccogliendo le interruzioni.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, spero di potere continuare.

Onorevole Lombardo, lei da questa tribuna è venuto ad esporci degli argomenti validi dal suo punto di vista. Ritengo che, nella sua intelligenza — ed io gliene riconosco tanta — non voglia sostenere che ci troviamo dinanzi a dei franchi tiratori registratisi in seno al Partito comunista e non a dei franchi tiratori appartenenti alla maggioranza. Tutto questo...

SALLICANO. Con la presa d'atto del...

D'ALIA. Chi ha controllato i voti?

GRAMMATICO. Io non ho controllato niente.

RINDONE. Un po' di pudore!

D'ALIA. Come si possono fare queste affermazioni categoriche?

PRESIDENTE. Onorevole D'Alia, lasci continuare l'onorevole Grammatico.

GRAMMATICO. Se si vuole che da parte nostra si prenda atto che i franchi tiratori sono in seno al Partito comunista, noi ne prendiamo atto. Evidentemente, riteniamo di no. (Commenti)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Continui, onorevole Grammatico.

GRAMMATICO. Onorevoli colleghi, se volete che io non continui scenderò dalla tribuna. E' vero che da questo momento è inutile stare in Assemblea, visto che comandano solo i segretari dei partiti! Voi avete condotto una vostra battaglia e anch'io ritengo di avere il diritto di condurre una certa battaglia su una posizione del mio gruppo.

L'abolizione del voto segreto per quanto riguarda il bilancio è acquisito, certi poteri della nostra Assemblea sono stati menomati, certi aspetti, a nostro giudizio, di carattere statutario sono stati violati. Con questo emendamento offriamo la possibilità di ripristinare ancora una volta il prestigio dell'Assemblea e la libertà del deputato e dei gruppi parlamentari, affermando che è necessario, specie ora, con il voto aperto sulle leggi e sulla legge di bilancio, che la votazione della fiducia al Governo avvenga a scrutinio segreto.

Nel corso del mio intervento, credo di avere dimostrato che è stata appunto l'abolizione del voto segreto sulle mozioni di fiducia e di sfiducia a creare il malcostume politico che noi abbiamo registrato in Sicilia e credo di avere dimostrato che dal 1947 fino al 1955, data in cui ebbe luogo l'abolizione del voto segreto sulle mozioni di fiducia, non si verificarono mai bocciature di bilancio e si ebbero quindi dei governi stabili. Uno di questi durò in carica per 4 anni, per tutto l'arco di una legislatura. Nel corso della prima legislatura vi fu solo una crisi, quella del Governo Alessi, una crisi peraltro condivisa da tutta l'Assemblea anche perchè ebbe carattere protestatario nei confronti di una certa posizione assunta dal Governo centrale. Un dato è certo, quindi, che il malcostume nella nostra Assemblea si è insediato nel 1955 con l'abolizione del voto segreto sulla fiducia e sulla sfiducia al Governo. Da quel momento abbiamo assistito alle bocciature dei bilanci, e a tutti quei giochetti di carattere interno ed esterno che hanno finito col degradare la nostra Assemblea. Adesso con l'abolizione del voto segreto sulla legge di bilancio, ed in linea di massima su tutte le leggi, le alternative sono due: o si vuole dare all'Assemblea la sua libertà, si vuole dare ai deputati la possibilità di assolvere, come la Costituzione e lo Statuto impongono, la loro funzione, o diversamente si vuole fare di questa Assemblea uno strumento a disposizione delle segreterie politiche, a disposizione del prevalere e dello strapotere della partitocrazia. Per potere avviare a questo male, che è la causa di fondo della crisi che travaglia le istituzioni in Italia, a nostro giudizio, si dovrebbe procedere appunto a ripristinare il voto segreto nelle mozioni di fiducia e di sfiducia, perchè soltanto in questo modo noi possiamo salvaguardare la dignità ed il prestigio di questa Assemblea

nei confronti della partitocrazia imperante, soltanto in questo modo possiamo salvare la libertà di cui tanto parlano costantemente i democristiani e i partiti del centro-sinistra.

Queste considerazioni, che a nostro giudizio sono ovvie potrebbero trovare soltanto una limitazione di ordine costituzionale, tenuto conto che a suo tempo si ebbe a dire che la abolizione del voto segreto sulle mozioni di fiducia e di sfiducia era determinata dalla necessità di adeguare costituzionalmente il nostro Regolamento a quello del Parlamento nazionale. Noi riteniamo che motivi di incostituzionalità, nei riguardi del ripristino del voto segreto nella mozione di fiducia e di sfiducia, non ce ne siano e riteniamo che non ce ne siano perchè l'articolo 9 dello Statuto della Regione siciliana prescrive la formazione del Governo in forma del tutto diversa dal modo di formazione del Governo sul piano nazionale. Per quanto riguarda la formazione del Governo regionale, infatti, lo Statuto stabilisce tassativamente che la elezione del Presidente della Regione e di tutti gli assessori che costituiscono la Giunta regionale deve aver luogo per scrutinio segreto. Non c'è dubbio che la elezione di un governo a scrutinio segreto sta ad indicare prima di tutto, e soprattutto, un aspetto di fiducia, quindi è inconcepibile ed ingiustificabile che questa fiducia, espressa appunto a scrutinio segreto, debba essere invece discussa od eventualmente revocata a scrutinio aperto. Sul piano nazionale, invece, la questione è diversa, c'è l'incarico, da parte del Presidente della Repubblica, per quanto riguarda il Presidente del Consiglio e poi ancora la nomina, che è frutto di una scelta, dei Ministri. E' evidente, dunque, che, avvenendo una nomina dall'alto, il primo atto che deve essere compiuto debba essere quello di una manifestazione di fiducia da parte del Parlamento. Avvenuta così apertamente la formazione del Governo, altrettanto apertamente deve svolgersi il processo di formazione della fiducia nei suoi confronti.

Il Governo della Regione, invece, si costituisce attraverso il voto segreto; quindi del voto segreto deve potersi avvalere l'Assemblea nel caso in cui ritenesse opportuno revocargli la fiducia.

Ormai, soltanto le segreterie dei partiti, dico soltanto le segreterie dei partiti politici, dei tre partiti politici nel caso in ispecie, sono nelle condizioni di determinare gli atti che

debbono essere ratificati, e solo ratificati, da parte della Assemblea. La situazione è veramente penosa, per la nostra dignità personale, e penosa per l'istituto della democrazia, che si dice essere il fondo sostanziale della struttura dell'ordinamento dello Stato. Riteniamo quindi che si debba operare questa modifica, perchè, così come è ormai strutturato l'apparato dei partiti politici, ai deputati, anche in seno ai partiti politici, non è possibile esprimere liberamente il proprio pensiero. Tanto è valida questa nostra posizione che, se non vado errato — ed è stato qui un mio collega a darne comunicazione — la Democrazia cristiana si orienta, per quanto riguarda il suo Gruppo, verso lo scrutinio segreto per l'esame di determinati problemi che riguardano l'indirizzo da perseguire. Ora, delle due l'una, o lo scrutinio segreto è immorale ed è immorale sul piano generale, e allora come è inconcepibile in questa Assemblea dovrebbe essere anche inconcepibile fuori di questa Assemblea, o è morale e allora è giustificabile nelle sedi dei partiti, ma è soprattutto giustificabile in questa sede.

Ma il problema è ancora più vasto, ben più profondo, è diverso. Noi non avremmo nessuna difficoltà a consentire e a dare la nostra approvazione perchè nella nostra Assemblea si potesse votare a scrutinio aperto su tutte le manifestazioni di volontà, solo che avessero un riconoscimento giuridico i partiti politici; solo che ai partiti politici fosse riconosciuta un'assunzione di responsabilità. Ecco il punto. Ebbene, noi sappiamo che i partiti politici non hanno ingresso, per quanto riguarda la loro struttura, per quanto riguarda i loro poteri, almeno fino a questo momento, nell'ambito degli organismi costitutivi dello Stato, non hanno ingresso ufficiale, giuridicamente valido, nelle varie istituzioni che caratterizzano la società italiana. Ne viene come conseguenza che il popolo siciliano, d'oggi innanzi, è governato non dai rappresentanti che ha eletto, ma da forze estranee a questa Assemblea, che sono — appunto — le segreterie dei partiti politici, da forze estranee a questa Assemblea, le quali, peraltro, possono fare scempio della Sicilia, ma, sul terreno giuridico, non hanno responsabilità alcuna. Quale responsabilità ha l'onorevole Drago se, ad un certo momento, impone che da parte della maggioranza...

D'ALIA. Non è ancora deputato, lo sarà fra sei, otto mesi.

GRAMMATICO. ... venga...

D'ALIA. Non ha imposto niente.

GRAMMATICO. Chiedo scusa del *lapsus*; questo sta a testimoniare, appunto, che non è neppure deputato, però è nelle condizioni di comandare a bacchetta i trentasei deputati della Democrazia cristiana. Questo è l'assurdo; questa è tutta la strutturazione antidemocratica che è stata codificata.

D'ALIA. Il suo Michelini che fa?

GRAMMATICO. E' nella stessa posizione di Drago. E infatti, la mia critica non è rivolta alla partitocrazia espressa dal centro-sinistra, ma alla situazione attuale dei partiti italiani. Cioè a dire è nei confronti di una situazione, attraverso la quale la democrazia è degenerata in partitocrazia. E così noi abbiamo l'esercizio del potere senza che coloro che esercitano questo potere vengano ad assumersi delle responsabilità.

D'ALIA. Ma perchè lei si è presentato sotto il simbolo di un partito? Attacca il sistema.

GRAMMATICO. Ma non l'attacco io, direi che l'attacca anche il suo partito sul piano nazionale.

D'ALIA. Questo lo contesto.

SALLICANO. Lei esegua solamente gli ordini, non segua il dibattito.

GRAMMATICO. Onorevole D'Alia, io non l'attacco, faccio una critica al sistema. E se lei mi consente, questo attacco al sistema lo hanno già fatto l'onorevole Moro, l'onorevole Rumor, l'onorevole Piccoli ed in questi termini. Vuole che le mostri le dichiarazioni?

PRESIDENTE. Onorevole D'Alia, lasci parlare l'oratore!

GRAMMATICO. Non c'è alcun uomo politico veramente responsabile, a qualsiasi par-

tito appartenga, che oggi non possa e non debba condannare il modo con il quale si esercita la partitocrazia. E tutto questo, evidentemente, operando — a nostro giudizio — delle grosse violazioni di ordine costituzionale.

Io, onorevoli colleghi, potrei portare alle lunghe questo discorso, ma non ho preso la parola per perdere tempo, ma per potere, con chiarezza, assumermi, a nome personale e a nome del mio Gruppo politico, la responsabilità del nostro atteggiamento nei confronti di quanto è avvenuto nel corso delle ultime sedute all'Assemblea e di quanto potrebbe avvenire da qui a qualche minuto, quando, evidentemente, finirà con l'essere bocciata — perchè la Democrazia cristiana sceglierà ancora una volta la strada della fuga — questa proposta di modifica del Regolamento.

Noi riteniamo, però, che, in un problema così importante, così fondamentale, occorra quanto meno essere in pace con la propria coscienza; e noi, infatti, questa battaglia l'abbiamo condotta per essere in pace con la nostra coscienza, l'abbiamo condotta per cercare di assolvere il nostro ruolo politico, che è di accettazione della legalità costituzionale fino a quando non verrà legalmente modificata, e lo abbiamo fatto, soprattutto, per disgiungere le nostre responsabilità da quelle gravissime che si sta assumendo il centro-sinistra con la corresponsabilità del Partito comunista italiano in ordine ad una questione destinata ad investire la vita e l'avvenire della Sicilia e, forse, della Nazione italiana.

#### Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale sull'emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 157 del Regolamento, degli onorevoli Grammatico ed altri.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole all'emendamento; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Carfi.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

*Rispondono sì:* Grammatico, Mongelli, Sallicano.

*Rispondono no:* Aleppo, Attardi, Bombonati, Bonfiglio, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carollo, Celi, Colajanni, D'acquisto, D'Alia, Dato, De Pasquale, Di Martino, Fagone, Fasino, Franchina, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grasso Nicolosi, Grillo, Iocolano, La Duca, Lentini, Lombardo, Mangione, Mannino, Marilli, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Occhipinti, Pantaleone, Parisi, Rindone, Romano, Russo Giuseppe, Russo Michele, Santalco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Tepedino, Traina, Trincanato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

*(Il deputato segretario Di martino procede al computo dei voti)*

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale.

Presenti . . . . .	58
Votanti . . . . .	58
Maggioranza . . . . .	46

Hanno risposto « sì » . . . 3  
Hanno risposto « no » . . . 55

*(L'Assemblea non approva)*

Avverto che subito dopo la chiusura della seduta è convocata, nell'ufficio del Presidente, una riunione dei capigruppo, allargata ai Presidenti delle commissioni; invito, pertanto, i colleghi interessati a volere intervenire.

La seduta è tolta ed è rinviata a domani, martedì 21 novembre 1967, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

- I — Elezione di tre membri effettivi e di tre membri supplenti della sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale per la Regione siciliana.
- II — Seguito della discussione del disegno di legge: «Provvidenze in favore dei comuni siciliani» (nn. 31-78-79).

La seduta è tolta alle ore 21,05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore Generale*

**Avv. Giuseppe Vaccarino**

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo